Anno XIV. — TORINO, Domenica 11 Gennaio 1880 — Num. 11.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 6 » 4 » — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 27 » 16 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 11 GENNAIO 1880.

## ITALIA

### STATISTICA GIUDIZIARIA.

Abbiamo fatto cenno a suo tempo degli splenditi discorsi che i signori procuratori generali alla Cassazione e alla Corte d'appello di Torino hanno pronunziato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico.

Da questi discorsi siamo oggi in grado di poter ricavare i seguenti dati statistici sull'amministrazione della giustizia durante il decorso 1879.

*Corte di cassazione.*

L'anno 1879 aveva un arretrato di 3258 cause civili; nell'anno se ne introdussero 610, cosicchè stavano a decidersi 3868 cause; se ne spedirono 657, per cui l'arretrato al 31 dicembre era di 3208. A ragione il comm. Buscolino chiama questo spaventevole arretrato un vero diniego di giustizia. Ed osserviamo noi a questo proposito quanto sia dunque stata giusta la domanda che il presidente della Cassazione, comm. Eula, ha fatta diretta al Ministero di grazia e giustizia perchè di fronte a questo accumulato di lavoro si permetta alla Corte di tenere sei udienze per settimana (vedi la *Gazzetta*).

Tornando alla statistica, vediamo che in quanto alle cause penali al 1° gennaio 1879 stava a provvedersi su 182 ricorsi, ai quali si aggiunsero 1008 sopravvenuti: così un totale di 1190 ricorsi. Si pronunziarono 911 sentenze, compresi 116 annullamenti e 646 sentenze di rigetto. In 848 sentenze la Corte si concorde col P. M.

***

*Corte d'Appello.*

*Affari civili.* — Nell'anno 1879 presso i *Conciliatori* vennero introdotte 69,773 cause, delle quali solo 6724 diedero luogo a sentenza.

Innanzi ai *Pretori* (città, provincia e comuni dipendenti), si pronunziarono approssimativamente 6900 sentenze; ai *Tribunali civili* (idem) approssimativamente 5000. Dal 1° gennaio 1879 al 30 novembre nella giurisdizione dei *Tribunali di commercio* vi furono 62 fallimenti dichiarati ed altri 125 v'erano rimasti al 31 dicembre 1878. Se ne accordarono 44. L'ammontare del passivo dei fallimenti fu di L. 3,425,000 e l'attivo di L. 1,389,000. Alla *Corte d'Appello* le sentenze pronunziate dal 1° gennaio al dicembre furono 896.

*Affari penali.* — I procedimenti penali pendenti avanti le preture al 1° gennaio 1879 erano in numero di 895, ai quali sino al 30 novembre se ne aggiunsero 14,294. Di questi procedimenti furono esauriti 13,951, ne rimasero pendenti 1108. Il totale numero degli imputati fu di 15,588, di questi 3910 vennero assolti. Confrontando questi risultati con quelli degli ultimi anni, abbiamo pel 1879 un aumento di oltre 2000 procedimenti e 3000 condannati.

Aumentò pure nel 1879 il numero degli ammoniti di circa 500: cosicchè oggidì abbiamo nel distretto della Corte d'Appello di Torino 3858 ammoniti.

I *Tribunali Correzionali* emisero 1848 sentenze, oltre a 387 in grado d'appello: innanzi ad essi comparvero 2345 imputati, di cui 1110 recidivi (!).

Alla *Corte d'Appello* la sezione *correzionale* diede 378 sentenze.

Innanzi alle *Corti d'Assise* di Torino, Cuneo, Vercelli e Ivrea si trovarono negli 11 scorsi mesi pronte per la spedizione 324 cause, 689 detenuti, 34 latitanti e 19 liberi.

Furono assolti 90 e condannati 159, dei quali 6 alla pena di morte ed 8 ai lavori forzati a vita.

Rimasero pendenti 125 cause.

### Statistica di tasse.

La Direzione generale del Demanio ha ordinato alle Intendenze di provvedere presso gli uffici contabili dipendenti affinchè la statistica delle tasse sugli affari riscosse nel 1879 sia inviata al Ministero non più tardi del 10 p. v. febbraio.

Con la stessa circolare dispone ancora che entro il febbraio debbano le Intendenze trasmettere al Ministero un prospetto per classe del sette capitoli della tasse sugli affari dimostrante le differenze più salienti in più o in meno fra le riscossioni dell'ultimo biennio, accennando le cause che a tale effetto concorsero.

### La tassa sul Macinato.

La tassa sul macinato nel mese di dicembre scorso diede un prodotto di L. 4,223,423 34, inferiore di L. 2,585,149 60 al prodotto del dicembre 1878.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre la tassa liquidata ammontò a L. 71,154,898 29. Nel 1878 si erano liquidate L. 82,675,807 21. Si ebbe quindi un diminuzione di L. 11,521,908 92, di cui L. 10,134,593 01 rappresentano la tassa sui cereali inferiori dal 1° agosto al 31 dicembre, e L. 1,386,695 51 la diminuzione prodotta da altre cause.

Alle cifre suriportate, le quali sono costituite dalle liquidazioni col contatore e col pesatore e dalle riscossioni fatte direttamente da Agenti della Finanza, conviene aggiungere l'ammontare degli accertamenti della macinazione presunta nei mulini sforniti di contatore e dei diritti di licenza, verificatosi pel 1878 in lire 785,049,069 e calcolabile pel 1879 in L. 450,000 circa. Dimodochè il prodotto complessivo del 1879 ascende a L. 71,404,598 69 di fronte a L. 83,166,271 22, costituenti il prodotto del 1878.

### Circolare

*del Ministro della pubblica istruzione per l'insegnamento della ginnastica.*

L'on. Ministro della pubblica istruzione ha inviato una circolare ai prefetti, ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali e ai presidenti dei Consigli di vigilanza degli Istituti tecnici e nautici, per stabilire le norme da osservarsi, allo scopo di ripartire equamente fra i maestri i fondi inscritti nel bilancio dello Stato per l'insegnamento della ginnastica nelle varie scuole secondarie classiche e tecniche e nelle normali.

In questa circolare è pure prescritto in qual modo si deve procedere alla nomina dei maestri di ginnastica e alla distribuzione dell'insegnamento.

I maestri che insegnano in un Istituto avranno una rimunerazione annua di L. 500, quelli che insegnano in due Istituti riceveranno L. 750 all'anno, e quelli che insegnano in tre Istituti annualmente L. 1000.

L'on. Ministro determina le norme da seguirsi nei Comuni ove sono più di tre scuole, e raccomanda l'osservanza delle disposizioni date con R. decreto 16 dicembre 1878, per quanto specialmente riguarda la palestra, l'orario, i programmi e le istruzioni per l'insegnamento della ginnastica.

### DA CUNEO.

*La traslocazione del prefetto — Il nostro deputato — Il Convitto Civico — La dote del teatro — Pubblico contegno — Sudiceria — Nuova sistemazione.*

(Dino) — 9 gennaio. — Giorni or sono la *Gazzetta del Popolo* riceveva da Roma, per telegramma, la notizia del trasloco del nostro prefetto, comm. Calenda. Posso assicurarvi che tale notizia merita conferma; il nostro prefetto, ricco di non poca abilità politica, verrà dal Governo traslocato ad altra sede più importante della nostra. L'unica cosa che a ciò attualmente si oppone, sono le sue condizioni di famiglia, ma è certo ch'egli sarà altrove nella prossima primavera. Vociferasi che verrà a surrogarlo il neo-senatore Pissavini, ex-deputato di Mortara. La sua nomina sarebbe qui bene accetta e il Governo ci farebbe il regalo d'un prefetto che possiede talenti amministrativi e non sclamante politici.

***

Quanto al nostro Collegio, ora siamo col deputato in vacanza e il bello si è che fino ad ora non si sa ancora come sostituirlo, poichè l'on. Allione è fermamente deciso di abbandonare il suo seggio in Montecitorio. Buio e buio pesto: abbiamo in questa faccenda e parmi che il partito liberale si presenterà scisso alle prossime elezioni.

V'ha chi potrebbe rappresentare e degnamente Cuneo; chi sarebbe il suo naturale rappresentante per mente e cuore. Quest'uomo che rappresenta in sè una coscienza ed un carattere, un'intelligenza ed una volontà, la *Gazzetta Piemontese* lo ha più nominato, ma siamo sempre al solito verso di Dante:

« Molti rifiutan lo comune incarco. »

Intanto si dice che questo tergiversare altro non tende che ad aspettare le imminenti elezioni generali per far posto al candidato ispettore dott. G. B. Borelli, presentemente deputato di Fossano.

***

Ritornerò sul tema; per ora vi parlerò invece del nostro civico Convitto. Chi sa in quali cattive acque versava anni or sono, non può che rallegrarsi col dott. G. B. Morelli per la sua saggia direzione. Vecchio campione dell'istruzione pubblica, già direttore di importanti convitti, egli seppe, mercè la sua abilità, imparzialità ed amorevolezza, portare il numero dei convittori, nel corrente, a 869; con una media di 110 per anno, ed un aumento progressivo di quasi due terzi dal 1° al 6° anno. I premiati, in media, si avvicinano al terzo degli ammessi all'esame; i ritenuti definitivamente in classe non superano i 20, in 6 anni, e una sola grave infrazione alla disciplina, alla quale si rimediò tosto, si ebbe a deplorare.

Nè in meno belle condizioni versa l'igiene; non vi fu un caso di morte da registrare, nè una grave malattia. E ciò si deve alla pulizia, al buon vitto e alla buona disposizione del locale.

Quanto alle finanze, come si legge nella relazione del revisore de' conti, il Municipio realizzò un benefizio netto che oscilla tra le 15 e le 18 mila lire. Denari che certo verranno spesi in mobili, in spese impreviste; o distribuiti annualmente ai convittori di ristretta fortuna e segnalati nello studio.

Bravo davvero il dotto Morelli, e ciò dico proprio cordialmente, persuaso che mi faranno eco tutti quelli ai quali sta a cuore l'istruzione e il progresso della nostra città.

***

Poichè ho nominato il Municipio, toccherò ancora della dote teatrale. Essa ha già fatto un passo indietro, ed ora s'intitola: *Dote per i pubblici spettacoli.* Si è principiato col toccarne la *forma*, ma quanto alla *sostanza*, temo che non la vincano gli avversari. In Consiglio siedono troppi palchettisti, e, parlando chiaro, vince il privato sul pubblico interesse. Quindi si paga da tutti la *sua fucatica*, per dare un ben povero guadagno ai beati possidenti; beati, ma pochi.

***

Luigi Rocca un giorno scrisse sul pubblico contegno in teatro. Che cosa avrebbe mai egli detto se avesse visto qui aver sono trasformare pubblicamente un palchetto in un refettorio, nel quale convenivano non solo persone stimabilissime, ma si chiamavano con gesti e voci altre ad aggiungersi? Io domando, per mia parte: cosa farebbe la Direzione se la sera dell'Epifania ogni abbonato portasse in teatro la sua bottiglia colla rispettiva focaccia? Se in loggione si facesse altrettanto? Pure il diritto è eguale per tutti; ciò potrebbe un altro anno succedere e non certo nei limiti osservati nella presente stagione. E il fatto non è nuovo.

***

Altro rimprovero ho da fare a chi dirige la Polizia urbana. Talora, e non rare volte, mi è successo di vedere i portici sporchi da certa roba... degna da cantarsi da un poeta della scuola *realista*. Perchè non si infligge una buona volta una lezione?

***

Segnalo esiandio una necessità alla quale, parmi, non si pongu mente. Voglio accennare alla sistemazione delle case che man mano si vanno costruendo verso gli orti. Poichè c'è un Ufficio d'arte, poco costerebbe il farlo e si risparmierebbe in futuro alla città forti spese, e all'estetica dei gravi insulti.

### DA BIELLA.

*Fallimento — Dicerie — Carnevale — Teatro.*

Gennaio 9. — Come già accennato in precedente numero, il fallimento della ditta G. Gastaldi ha scosso non poco il credito del nostro commercio. Come avviene sempre in simili casi, si esagera di molto l'importanza del fatto e quel che è peggio si indicano imbarazzi commerciali su nomi nuovi, rendendo in tal modo difficilissimi gli affari, con pregiudizio di nomi e di cose.

Pur troppo, pel fatto di questo fallimento, alcune famiglie sono completamente rovinate, ma non sono pur degne di compianto, se pur è permesso il dirlo, accusandone l'eccessiva bonomia e cieca fiducia in affari delicatissimi.

Speriamo prossimo il ritorno alla calma e a quella sicurezza di rapporti d'interesse indispensabili in un centro d'industria come il nostro. E ne abbiamo sommo bisogno, finchè perdura la crisi commerciale, la quale, anzichè scemare, accenna a passare ad uno stato cronico.

***

Anche il carnovale pare abbia messo il broncio e siasi associato al malumore generale. L'ultimo giorno dell'anno scorso ebbe luogo una veglia danzante nelle eleganti sale del nostro Circolo, ma riescì piuttosto freddina. Domani (sabato) avremo la seconda e auguriamola più brillante, in lode alla buona volontà dei giovani iniziatori.

***

Il nostro Teatro Sociale — rimesso a nuovo — ha aperto i suoi battenti. Vi agisce una discreta Compagnia drammatica e il pubblico intelligente vi accorre e applaude ogni sera. Felice lui!

### DAL PIEMONTE.

**Viù**, 8 gennaio 1880. — Con recente Reale decreto venne insignito dell'Ordine della Corona d'Italia un nostro egregio concittadino, il signor Giuseppe Rastelli.

Patriota, funzionario integerrimo e laborioso, amico disinteressato di quanti fanno appello all'ottimo di lui cuore, il signor Giuseppe Rastelli è veramente meritevole della onorificenza testè conferitagli, che fece d'altronde la più grata impressione in questo paese che pareva troppo ignorato e dimenticato dalle simpatie del Governo. *Gli amici di Viù.*

## Per la Provincia.

### Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 29 dicembre 1879.

*Amministrazione provinciale.*

1. Prese atto della situazione dei conti al 27 dicembre 1879.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco numero 47 e le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Mandò rassegnarsi al Consiglio provinciale, per le definitive sue deliberazioni, il verbale di adunanza con cui i delegati delle provincie di Alessandria, Novara e Torino, si sono concordati nel fissare le rispettive quote di concorso nella spesa di costruzione della ferrovia Chivasso-Casale.

4. Mandò rassegnarsi alla presidenza del Consiglio, per essere distribuita ai signori consiglieri provinciali, la relazione sulle proposte di sussidio ai Comuni per la costruzione di strade obbligatorie.

5. Nominò tre cantonieri al servizio delle strade provinciali.

6. Deliberò la cessione al comune di Sangano di vecchi lastroni di pietra mediante corrispettivo.

7. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per la strada provinciale Torino-Mortara e per quella consortile, amministrata dalla Provincia, da Torino a Piossasco.

8. Autorizzò la spesa per opere e provviste nella caserma dei RR. Carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

9. Autorizzò il pagamento di indennità per la demolizione di un pilone lungo la strada consortile da Chivasso ad Osegna.

10. Ammise sette maniaci poveri a pensione gratuita.

*Tutela dei Comuni.*

11. Deliberò la formula del giuramento pei cantonieri addetti alle strade comunali per gli effetti dell'art. 72 del regolamento di polizia stradale.

12. *Airasca* — 13. *Scalenghe* — 14. *Cercenasco* — 15. *Vigone* — 16. *Villafranca* — Sulla domanda del comune di Vigone, decretò la ricostituzione del Consorzio e stabilì le rispettive quote di concorso fra i Comuni interessati per la manutenzione della strada Airasca-Villafranca.

17. *Chialamberto* — 18. *Rivarolo* — Emise parere favorevole per l'approvazione dei contratti per l'esercizio delle rispettive esattorie consorziali pel triennio 1880-1882.

19. *Chieri* — Approvò le modificazioni introdotte all'art. 38 del regolamento di polizia mortuaria.

20. *Locana* — Autorizzò la reimposizione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta, mandando al Comune di deliberare in ordine alla contrattazione di un mutuo di L. 10 mila per far fronte alla spesa di costruzione di un nuovo cimitero.

21. *Lusigliè* — 22. *St-Denis* — Mandò ingiungere i rispettivi Comuni per il pagamento dello stipendio legale agli insegnanti, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione, a termini dell'art. 142 della legge 20 marzo 1865, n. 2248.

23. *Pralormo* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

24. *Prarostino* — In riparazione della decisione emessa da quel Comune con deliberazione 7 settembre 1879, annullò la proclamazione di un consigliere comunale e ne proclamò altro in sua vece.

25. *Reviglianco* — Mandò invitarsi il Comune a radiare dal bilancio 1880 la spesa per l'oratore quaresimale onde si possa autorizzare l'eccedenza di sovrimposta.

26. *Rosso Canavese* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali per l'anno 1880.

27. *Rosta* — Autorizzò la provvista del materiale d'inghiaiamento a trattativa privata o ad economia, secondochè parrà più conveniente, salvo il disposto del regolamento.

28. *Salto* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1880, con modificazioni al bilancio.

29. *S. Raffaele e Cimena* — Autorizzò la vendita di piante pioppo.

30. *S. Secondo* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

31. *Torino* — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno lungo il Canale Michelotti.

32. *Verrès* — Emise parere favorevole sulla domanda Gillio Felice per spaccio polveri da sparo.

33. *Viù* — Tenuto conto delle osservazioni fatte dal Consiglio comunale in ordine alle spese di culto, approvò il bilancio 1880 colle modificazioni introdottevi.

34. *Alpette* — 35. *Ceresole* — 36. *Noveraglia* — 37. *Rivarolo* — 38. *Valchiusella* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880.

39. *Pavone* — 40. *Quagliuzzo* — 41. *Scloniac* — 42. *Verrayes* — Approvò la vendita e cessione di piante.

*Tutela delle Opere pie.*

43. *Buriasco* — Emise parere favorevole per l'erezione in corpo morale di quell'Asilo infantile.

44. *Candia Canavese* — 45. *Inverso Pinasca* — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto e di bosco ceduo.

46. *Chieri* — Orfanotrofio femminile — 47. *Ivrea* — Congregazione di carità — 48. *Torino* — R. Albergo di virtù — Autorizzò la provvista di generi a trattativa privata.

49. *Exilles* — Congregazione di carità — Autorizzò l'essazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

50. *Giaveno* — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di stabili provenienti dall'eredità Colombo Catterina e l'impiego della somma ricavanda in acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

51. *La Loggia* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione di un'annua rendita di lire 50 legata all'Opera pia dal fu teologo Capello.

52. *Piobesi Torinese* — Congregazione di carità — Autorizzò l'impiego a mutuo della somma capitale di L. 500, con ipoteca sopra beni stabili.

53. *Torino* — Opera pia Barolo — Autorizzò la vendita di terreno e caseggiati del tenimento di Altessano.

54. *Torino* — Opera pia San Luigi Gonzaga — Autorizzò l'erogazione della somma di L. 4700, proveniente dal legato Catone, in ispese straordinarie.

55. *Torino* — Parrocchia della B. V. degli Angeli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 800 fatto dal signor avv. avvocato Tommaso Beria.

56. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1878: Congregazione di Carità — Opera pia Sbodio ed Opera pia Giordano in Feletto — Congregazione di Carità di Issime — Idem di St-Rhémy — Scuola di Chevarel in La Salle.

*Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:*

57. *Leynì* — Vendita di beni comunali.

58. *Trofarello* — Progetto di condotta di acqua.

## ESTERO

### DA PIETROBURGO.

*Le tre questioni della Russia — L'abdicazione dello Tzar — L'indirizzo della politica russa all'estero — La sua politica interna e l'elezione di Walujeff — Una legge contro la propaganda nihilista nell'esercito — La ripresa del Golos e un suo primo articolo liberale — In Siberia — Esposizione a Mosca — La salute della Tzarina e il deperimento dello Tzar.*

(Sarmato di Orbis). — 3 gennaio. — La Russia ha tre questioni da risolvere e pare proprio che la gran crisi che deve definirle si avvicini. La prima questione riguarda lo Tzar in persona e le voci messe in giro circa la sua prossima abdicazione non sembrano del tutto infondate; la seconda concerne l'indirizzo della politica russa all'estero; la terza finalmente consiste nel trovare all'interno una via per soffocare le idee rivoluzionarie le quali finora, malgrado ogni misura draconiana, continuano a spargersi e a far proseliti.

L'abdicazione, benchè forse l'Imperatore ne abbia l'idea, non è certo per altro attuabile senza gravissime difficoltà. Lo Tzar non potrebbe d'un tratto lasciare il trono, sarebbe uno scuotere quel prestigio di cui la Russia esso è circondato e colle idee sovversive che corrono, tale imprudenza figuratevi se non verrebbe messa a profitto dai nemici della monarchia! Un momento si era creduto che lo Tzar volesse dividere col figlio l'Impero moralmente e cioè volesse creare due imperatori di Russia, uno per gli affari interni e l'altro per gli esteri, ma in verità tale credenza messa alla prova dalla riflessione si rivela assurda.

La Russia, il cui avvenire sta specialmente nel mettersi di pari passo colla civiltà degli altri paesi d'Europa, adottando quel sistema, invece se ne allontanerebbe; in nessuno Stato moderno, ad eccezione se vuolsi il Giappone, ove il Taikum e il Mikado esercitano una doppia sovranità, si avrebbe mai l'idea di un Governo a quel modo nelle viste di progredire.

***

Prima base d'un buon indirizzo di politica estera per la Russia è una pace leale e duratura con tutte le Potenze europee. La Russia, e lo han mostrato pur troppo all'evidenza gli ultimi fatti militari in Asia, ha laggiù, come si dice da noi, abbastanza carne al fuoco per desiderare altre cose Occidente. Fra le prime Potenze europee con cui questa pace dovrebbe tosto essere stretta e lungamente mantenuta v'è la Germania, prima anzi fra le prime. Invece pare che lo spirito russo sia tutt'altro per ora disposto a simpatizzare, almeno *pro forma*, coi suoi vicini alemanni. La stampa russa ogni dì più è violenta nell'antigermanismo. È vero che anche i buoni tedeschi non risparmiano i russi, ma insomma la conclusione si è che il famoso indirizzo politico sarà ancora da cercare e da desiderare per un bel pezzo se la va di questo passo.

***

Coloro che sperano in un miglior ordine di cose all'interno si mostrano assai contenti della voce corsa dell'elezione di Walujeff al ministero che vi è preposto. Il nome di Walujeff ex-ministro dei *Domini* (come dicono qui al Ministero d'agricoltura) è favorevolmente celebre nella storia contemporanea della Russia. Walujeff fu ministro delle Riforme nel primo periodo del regno di Alessandro secondo. Lo si sa nomo di stato consumato, ma amico dell'autonomia municipale, della pubblicità e della libertà di parola in faccende giudiziarie, avversario delle pene corporali e delle angherie della Censura, dimodochè il suo arrivo al potere, e precisamente al posto di ministro degli interni, avrebbe, come vedete, un grande significato, specialmente dopo la fase terribile per cui è passato il paese.

Il ministro della giustizia ha promulgato una piccola legge di due soli paragrafi, tendente a impedire la propaganda delle idee nihiliste nelle file dell'esercito. Il solo motivo della legge, come ognuno vede, dà molto a pensare ed è assai significante. Se il ministro, ha veduto che v'era una necessità urgente di impedire la propaganda anzidetta, è segno evidente che si è accorto che anche l'esercito, che perfino tra le file di coloro sui quali il Governo ormai si appoggia interamente, è penetrata e ha fatto dei progressi la rivoluzione.

Della severità poi della legge si può arguire

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Entusiasmi.*

Num. 16.

## ARISTOCRAZIA

### Parte prima.

XVI.

Il capitano von Kiernick era uscito pieno di rabbia senza volgere neppure più una parola nè uno sguardo alla Carlotta, la apparente e innocente cagione di quel conflitto: la quale aveva assistito a tutta la scena avvenuta senza trovar modo di pronunziar una parola, e in verità senza saper nè che fare nè che dire.

Maggior attenzione non le diedero gli altri personaggi del piccolo dramma, i quali, partito l'austriaco, si apprestarono ad andarsene anche loro.

— Signor Carra, — disse il conte Ernesto, — io ho abusato della sua bontà presentandolo come mio testimonio al duello, senza prima avernela pregata e ottenuto la sua accettazione...

— Lei ha fatto benissimo, — interruppe con vivace impeto l'operaio. — Anzi mi ha dato con ciò un segno di stima di cui le sono tenuto assai. E creda pure che tutto quello ch'io potrò fare per suo servizio, io lo farò volontierissimo.

— Grazie! Dalle parole che ho udito in sua bocca ho giudicato appunto che non le sarebbe spiaciuto il vedere a dar le pacche a un'uniforme bianca. Ma però, senta, se il recarsi domani colà a Castel San Giovanni e perdere una giornata e forse due, le è di troppo incomodo; se questo fatto può esporla a certi pericoli e fastidi della Polizia di qui (cosa che in quel primo momento non aveva pensata), non si riguardi e non tenga conto nessuna delle mie parole. Giunto a Castel San Giovanni, io farò una scappatina fino alla più vicina guarnigione piemontese e ne tornerò con qualche ufficiale...

— No signore: — tornò a interrompere il sellaio; — non dica più oltre, chè se insistesse in ciò mi offenderebbe. Io sono padrone di bottega e sono abbastanza libero del mio tempo da poterne disporre: e la Polizia non la temo nè punto nè poco.

Fece un sogghigno pieno di amarezza e di disprezzo.

— Godo delle buone grazie del duca..., come sellaio: — si affrettò a soggiungere. — Ho la superbia di dire che sono uno dei migliori, e forse il migliore degli operai del mio mestiere, e il duca mi fa l'onore di apprezzarmi, di servirsi di me, e di darmi la sua protezione... E con me non ha tentato che poche volte d'insolentire e maltrattare: l'ho guardato in certo modo... Quel tirannucolo, fatto temerario dall'impunità, in fondo ha paura del coraggio d'un uomo. L'ho visto io chinar gli occhi innanzi ai miei... Mi teme: forse mi odia appunto per ciò, ma gli pare d'aver bisogno del mio lavoro, e finchè io non gli porgerò occasione di farmi addirittura fucilare, non mi userà prepotenze.

— Tanto meglio! — esclamò Valneve.

— Ed io, se piace a loro signori, mi incarico exiandio di provvedere le sciabole. Me ne intendo d'armi, sono amico di un buono spadaio, e vedranno che eccellenti lame saprò all'uopo provvedere.

— Benissimo!... E allora non resta più che trovarci domattina alle cinque alla mia locanda, per partire tutti insieme; — così conchiuse Ernesto, e salutata molto indifferentemente la Carlotta, sempre sbalordita, se ne partì con Alfredo.

— Scusino un momento; — disse allora Pietro Carra ai due giovani: — aggiungo soltanto poche parole a quello che ho già detto a mia cugina, e poi li accompagno fino a casa: è forse meglio per loro avere compagnia questa notte per le strade di Parma.

Alfredo ed Ernesto scesero lestamente le scale, giù dalle quali faceva loro lume la serva; Pietro, appena fu solo colla Carlotta, le disse:

— Or dunque ricordati bene tutto quanto già ti ho detto. La famiglia di tua madre fu sempre qui a Parma un'onesta famiglia: tua madre fu un'onesta donna. Che tu a Milano, dove sei nata e cresciuta, faccia quello che ti pare e piace, posso dolermene, ma pazienza! Tuo padre fu un cattivo soggetto, che dopo aver fatto morire sua moglie di crepacuore, non è stato capace di dare a te una virtuosa educazione, e t'ha gettata, per guadagnarsi un po' di denaro, sulle tavole d'un palco scenico. Io non abbandonerò la mia città per correre colà a impedirti di infamarti e punire i tuoi trascorsi; ma qui, dove si conosce la tua gente, qui dove ci son io, che ho moglie e figli e che ci tengo a serbarmi uomo onorato, qui, per Dio, non ti lascierò fare la mala femmina a niun patto. Tu non vedrai più quel tedesco ancorchè avesse da uscire incolume da quel duello, e finite le poche rappresentazioni che pur troppo hai da dar qui, andrai a Firenze per dove domani stesso accetterai e firmerai la scrittura che ti si propone...

— Ma... — si avventurò la ballerina ad interrompere.

— Nessuna osservazione! — gridò Pietro. — Se tu non mi obbedisci avrai da pentirtene amaramente; e per prima cosa ti farò fischiare in tal maniera da dover calare la tela... te lo prometto io... Non ci sarà che da spargere voce che tu sei la ganza d'un austriaco...

— No, no, per carità! — esclamò la ragazza spaventata.

— Dunque siamo intesi. Condotta inappuntabile finchè resterai qui a Parma, e al mio ritorno da Castel San Giovanni firmata la scrittura di Firenze.

Non attese neppure la risposta, non disse una parola nè fece un atto di saluto, e corse via per raggiungere i due giovani che già erano discesi nella strada.

Si era oltre la mezzanotte: tutta la città era tranquilla e muta proprio come un sepolcro; rari lampioni sparsi qua e là rompevano appena la fitta tenebra: i passi dei nostri tre personaggi risuonavano cupamente, con una specie di eco sorda nel silenzio di quell'oscurità.

— Dove andiamo? — domandò Valneve fermandosi ad un crocicchio.

Alfredo trasse l'orologio e guardò l'ora al chiarore del fanale che era appiccato alla cantonata: mancava un quarto ancora, ed egli, impaziente di trovarsi là dove gli aveva detto la cartolina della baronessa di Muldorff, rispose:

— Io me ne vado a casa.

— Benissimo, — aggiunse Ernesto: — noi ti accompagniamo.

— Ah no: — gridò vivamente Alfredo che pensava a chi o cosa doveva aspettarlo colà per parte di quella donna.

— Oh oh! — fece Sangrè ridendo: — che premura di non volerci... Ah! mio caro Camporolle, c'è qualche cosa di contrabbando qui sotto!

— Oibò! Niente affatto! — rispose impacciato Alfredo, il quale era pochissimo abile a mentire. — Non vorrei incomodare... è già tanto tardi!...

— Discrezione e segretezza! — esclamò Ernesto mezzo ridendo, mezzo sul serio. — Vuoi esser solo? Non domandiamo di più; ma siccome qui il nostro bravo Carra ci ha detto che è forse più prudente l'essere in parecchi per le vie di notte, ti lascierai accompagnare almeno almeno fino alla cantonata del palazzo dove stai.

— Mi rincresce che vi disturbiate..., non c'è nulla da temere per me..., ma se proprio tu, Valneve, ci tieni...

— Ci tengo.

— Venite pure...

In quella Pietro Carra, che stava un pochino discosto dai due amici, si fece loro presso presso con un moto rapido e silenzioso, e susurrò pian piano:

— Zitti!... Facciamoci in qua... guardiamo e non un movimento, non una voce, non un rumore!

Si trasse dove l'ombra era più densa e additò loro in una delle strade del crocicchio, a un punto dove batteva il chiarore d'un lampione, alcune ombre che camminavano rapidamente.

Veniva primo un uomo che volgeva il capo di qua e di là come per esaminare con attenzione i luoghi; poi, alla distanza di dieci passi, due che andavano a pari passo, e finalmente dietro di questi due, alla distanza d'un'altra diecina di passi, un'altr'uomo che si vedeva tenere gli occhi attentamente fissi sui due che aveva davanti.

— Ecco il duca che va a qualche spedizione: — susurrò il Carra nell'orecchio dei due giovani.

— Il duca! — esclamarono Alfredo ed Ernesto.

— Sì... Il primo è un poliziotto esploratore; dei due che vengono dopo, quello alla destra è il duca: l'altro è quello scellerato del conte Anviti; dietro loro viene uno dei più fidi e dei più coraggiosi e de' più forti gendarmi, travestito.

— E dove andrà? — chiese il Valneve.

— Facile a indovinarsi: — rispose amaramente il sellaio. — Ad infamare qualcuna delle nostre famiglie.

Alfredo si ricordò allora d'un indirizzo che aveva inteso dare al duca nel teatro e delle parole dal duca medesimo dette all'Anviti; ma non credette opportuno di comunicar nulla di questo ai suoi compagni.

— Per bacco! Sarei curioso di vedere dove si va a cacciare, — disse Ernesto. — Se lo seguitassimo?

— È un proposito pericoloso, — rispose Pietro; — ma, se Lei vuole, io non rifiuto d'accompagnarla.

In quel momento il duca, che si trovava un po' più vicino al luogo dove erano i tre giovani, fu udito ridere sguaiatamente.

— È un riso il suo che urta i nervi, non è vero? — riprese il parmigiano. — A me, ogni volta che l'odo, mi fa l'effetto d'una sega che mi passi sulle ossa... Andiamo pure, signor conte.

— Buona notte, Camporolle: — disse Ernesto ad Alfredo: — ti lasciamo libero per le tue avventure particolari; e noi che non abbiamo nessuno di questa andiamo a scoprire quelle del duca. Domattina, poi...

— Sta tranquillo: — interruppe Alfredo. — Sarò esatto al ritrovo.

Si separarono. Ernesto e Pietro con molta cautela seguirono alla lontana la piccola schiera di cui faceva parte il duca; Alfredo fu sollecito a casa sua.

Non v'era ancora nessuno, ma appena il giovane ebbe fatti due o tre giri innanzi al portone del palazzo, mentre suonava l'ora ad un campanile vicino, comparve un uomo, misteriosamente avvolto in un mantello e cammina dritto, risoluto verso il Camporolle, che s'era fermato. Quest'uomo squadrò ben bene il giovane, e, assicuratosi così dell'identità della persona, gli disse:

— Signor conte, la persona che Lei sa, l'aspetta.

— Quando?

— Subito.

— Dove?

— Nella casa che si trova sul canto del borgo S. Biagio alla strada di Santa Lucia.

Alfredo si riscosse. Quello era l'indirizzo che aveva udito dare al duca in teatro, e dove il duca aveva detto che si sarebbe recato coll'Anviti. Dunque era colà che andava poc'anzi ch'egli l'aveva visto coll'Anviti... e quel recapito era quello della baronessa!

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

la gravità del male; cosa legge infatti dice che: « per il delitto di propaganda di scritti o di idee nihiliste fra militari e per *discorsi di tendenza sovversiva*, le pene comminate dalle leggi messe tutte in vigore a tale proposito per i borghesi, verranno applicate sempre al *maximum*. »

⁂

Il *Golos*, che un mese fa era stato soppresso per cinque mesi, riprese ora invece le sue pubblicazioni. Ciò è diggià molto curioso, ma lo è ancor più quando si osservi che proprio il bel primo numero con cui inaugurò la sua risurrezione conteneva un articolo ispirato a sensi assai liberali, tanto liberali come mai non ne pubblicò, e un terzo della cui vivacità sarebbe stata più che sufficiente, un mese fa, per attirarsi i fulmini della sospensione.

Il *Golos* in esso articolo scrive che le lunghe soppressioni di un giornale non solo sono di danno alla stampa, ma altresì al Governo, perchè la stampa è l'intermediaria naturale fra il Governo e la popolazione; che il Governo deve essere convinto potere le idee nihiliste esser vinte più dalle riforme liberali che dai rigori eccessivi; e conchiude affermando che quindi è dovere della stampa lo spingere il Governo su questa strada.

⁂

Il giornale *Sibir* reca una tremenda statistica. Da essa risulta che dal 23 agosto ultimo scorso a tutta la metà di dicembre, vennero inviati in Siberia (compreso le donne e i fanciulli) 12,908 esigliati!

⁂

Il Governo ha deciso di dare una somma di 700,000 rubli per l'Esposizione industriale che si aprirà a Mosca nel prossimo venturo anno.

⁂

Il principe Paolo è partito per Cannes. Malgrado il miglioramento momentaneo nella salute della Tsarina, qui si nutrono pochissime speranze circa la sua guarigione. La Tsarina desidererebbe ardentemente di poter tornare in Russia, ma i medici dichiararono che per ora le sarebbe assolutamente impossibile superare le fatiche del viaggio.

Stassera da persone molto bene informate ebbi l'assicurazione che lo Tsar, qualora la Tsarina tardasse a riavere forze bastevoli per poter tornare a Pietroburgo, andrebbe egli stesso a Cannes.

Lo scambio dei telegrammi da Cannes alla Corte di qui a proposito della salute dell'Imperatrice è vivissimo. Lo Tsar vuol essere informato di quarto d'ora in quarto d'ora di quanto accade colà. Affermasi che egli è assai deperito in questi giorni.

Le notizie poco consolanti circa la Tsarina, i recenti attentati, i lagni delle popolazioni, il desiderio delle libertà costituzionali ch'egli si accorge crescere ogni giorno più e farsi strada anche fra le classi più infime, gli acerbi battibecchi col Principe ereditario, tutto contribuisce a renderlo assai mesto e a fargli perdere quella specie di baldanza di carattere che gli fu caratteristica fin qui.

## DALL'AUSTRIA.

*I fatti di Campo Verano e le popolazioni italiane sotto l'Austria — Al Governo d'Italia — Le spiegazioni di Robilant all'Haymerle — Le compensazioni dopo una vittoria di là da venire — Le questioni czeche sempre più avvolte — Inondazioni — Un episodio — Teatri — Salvini.*

(R) — 6 gennaio. — L'affare di Campo Verano ha messo apparentemente in allarme i nostri Circoli, ma non credo che l'emozione fu sì profonda quanto si sarebbe voluto far credere. Essi par sanno che gl'improvvidi giudizi di un partito avventato non ponno influire sul reggimento della cosa pubblica in Italia.

Io poi vorrei che Matteo Renato Imbriani avesse coscienza del danno ch'ei reca colle sue ormai troppo conosciute imprudenze alle popolazioni italiane dell'Austria. Le quali, sebbene sentano profondamente i vincoli di fratellanza che le stringono all'Italia, *sono troppo deboli per resistere alle recrudescenze burocratiche che il Governo di Vienna con ognor crescente lena infligge loro ad ogni nuovo atto dell'*Irredenta.

⁂

Non credo che il Governo del Re d'Italia debba ricevere da un'Associazione privata gli impulsi a regolare in pro' del Paese i suoi rapporti all'estero.

E se dovesse venire un giorno che dia esaudimento a desiderii lungamente concepiti, è certo che il merito non spetterà all'Associazione in pro' dell'Italia irredenta, ma al valor delle armi o delle alleanze.

Lasciamo venire quel dì, e intanto cessino le mene o gli intrighi. L'Italia sa che al di là del Judrio e del Brenner si parla ancora la lingua del *sì*, e questo basta.

⁂

Ieri vi telegrafai che fosse corsa voce di spiegazioni date da Robilant al Ministro degli affari esteri. Sono in grado di darvi in proposito qualche più minuto ragguaglio.

L'ambasciatore s'abboccò l'altro ieri coll'Haymerle, il quale, quantunque non potè nascondergli il sommo dispiacere provato appena avuta conoscenza del fatto occorso ai funeri dell'Avezzana, l'accertò di non avere però mai dubitato della lealtà del Governo italiano, sul cui senno ei ripone **tuttora** ogni sua migliore speranza...

La risposta fu di agrodolce; l'Haymerle non ha la nervosità dell'Andrassy; accorto com'è, calcola e pesa ogni motto, ogni parola.

⁂

Le penne dei nostri ufficiosi muovono ancora sempre accanita guerra alla Russia, ed è specialmente l'amministrazione della Polonia russa che ne fa le spese.

Ho udito da persona influente, che, se un giorno questa guerra all'inchiostro dovesse convertirsi in una reale, *Austria e Germania troveranno già la via delle compensazioni*; beninteso, ove la vittoria non voltasse loro le spalle.

Di qual sorta esse sieno non sarà difficile indovinare; basta gettare uno sguardo sulla Carta geografica e ricordarsi le vicende dell'ultima insurrezione polacca per cogliere nel segno.

⁂

Venendo dalle congetture ai fatti, trovo poco o nulla da spigolare. Ad esaminare i memorandi degli Czechi fu istituita una Commissione ministeriale, che finora non tenne che una sola seduta. — Presieduta dal ministro Prazak, che non conosce minimamente l'organamento amministrativo, si può immaginare che i suoi lavori non daranno buon frutto, ma invece ravvolgeranno la questione in un buio più fitto.

Ma queste sono cose che poco possono interessare.

⁂

Le inondazioni non vogliono finire. È una lunga cronaca di case sommerse, sfasciate, fratturate in minute scheggie dall'urto dei ghiacci, di argini rotti e campagne inghiaiate e pur troppo anche di vittime umane! Gli elementi odiano le creazioni dell'uomo, dice lo Schiller in quei suoi sublimi versi della *Campana*, e lo si è visto in questi giorni una volta di più! Gli argini lungo il nuovo rettilio del Danubio sono più o meno quasi tutti danneggiati; la pressione dei ghiacci fu enorme che le più solide costruzioni a mala pena poterono resistervi.

Un pilastro del nuovo ponte della Staatsbahn presso *Stadlau* rovinò tutto, non se ne vede più traccia; i mulini galleggianti furono svelti dagli ormeggi e alla lettera triturati; le carriole degli operai italiani occupati nei lavori di sistemazione del Danubio, portate seco dalla corrente a chi sa dove andarono a finire!

⁂

Un tal *Panozzo*, che già nell'inondazione del 1876 provò con sei altri suoi compagni per cinque ore consecutive sur un argine dello *Kaisermühlen*, già coperto dalle onde furiose del fiume, tutti i supplizi d'una lenta morte, onde fu tratto dall'eroico coraggio di un ufficiale dell'esercito che con soli due uomini di equipaggio s'avventurò in un frale schifo tra i ghiacci che la corrente traeva seco, salvò quest'anno non per miracolo la sua vita e quella di undici altri scalpellini italiani e di un povero ungaro.

S'era fabbricato una casetta nella Lobau, un'isoletta del Danubio difesa da argini potenti, ricca di eccellente grano e selvaggina.

Ma gli argini non tennero fermo, e l'acqua si rovesciò sull'isola, distruggendo ogni cosa trovasse sulla via. Il Panozzo, quindici minuti prima che la rottura avvenisse, era sull'argine, e, già dubitando della resistenza di esso, corse a casa, ne avvertì i compagni, e non avevano essi ancora ben messo mano alla barca, che già sopravvenivano le onde, prima lentamente, poi sempre più rapide.... Diressero la prora ad una casina da caccia posta su d'una rilevanza del suolo, ed ivi rimasero per due giorni senza cibo, finchè la polizia, messasi alla ricerca dei disgraziati, che ognuno riteneva perduti, li trovò in uno stato desolante di prostrazione fisica e morale.

⁂

A Cracovia la Vistola produce dei danni enormi; sette villaggi caddero vittime della furia delle acque. A Pest poi il pericolo si fa sempre più imminente... Insomma incominciamo male assai anche il nuovo anno.

⁂

Il teatro dell'Opera ha da annoverare un insuccesso di più: *Paolo e Virginia* del Massé. Musica sbiadita, situazioni impossibili, linguaggini da far morire. Ne parlerò un po' più diffusamente la prossima volta.

Ci lasciò il Salvini, carco di corone d'alloro, ma scarso a denari.

Per oggi mi sembra di avere scritto anche troppo.

## DALLA FRANCIA.

*Il Presidente della Camera ed i giornalisti — Il reporter del giornale* La Tribuna *di New-York — Apprezzamenti del giornale germanico la* Gazzetta Nazionale *sulle idee di Gambetta — I tre aspiranti senatori inamovibili in surrogazione del conte di Montalivet — Le dolcezze dell'inamovibilità.*

(R. It.) — Parigi, 9 gennaio. — Il presidente della Camera, Gambetta, passa per essere molto accessibile. Chiunque vuole discorrergli di affari pubblici trova ordinariamente un'accoglienza benevola. Certe persone, però, incontrano una speciale difficoltà ad avvicinarlo: sono i *reporters* e corrispondenti dei giornali esteri, specialmente gl'inglesi ed americani. Le esigenze di un pubblico curioso e *blasé* hanno trasformato costoro in indiscreti di professione. Che bel vanto per un corrispondente il potere spedire al proprio giornale il resoconto verbale di un colloquio effettivo con Gambetta!

Chi ha guastato il mestiere pel primo è stato il più celebre fra i giornalisti esteri di Parigi, il signor Blowitz, corrispondente del *Times*. Gambetta non ebbe a lodarsi di Blowitz nelle corrispondenze parigine del rinomato giornale della City, e credo gliene abbia sempre serbato un certo rancore.

Ultimamente poi Gambetta ha ceduto (malgrado la sua risoluzione di non lasciarsi più acchiappare), e forse un po' leggermente, alle sollecitazioni del corrispondente americano della *Tribune* di Nuova York.

In una lettera indirizzata dal *reporter* yankee al suo giornale, si leggeva fra le altre cose che, interrogato sull'eventualità di una guerra, Gambetta aveva risposto che una nuova guerra avrebbe fatto retrocedere la Repubblica francese di venti o trent'anni, a meno che la Francia non fosse in grado di riportare una completa vittoria, dopo una rapida campagna di sette giorni.

Il corrispondente americano aveva raccolto esattamente le parole del suo interlocutore? È difficile il saperlo. *Traduttore, traditore*, dice un vecchio adagio.

Comunque sia, la dichiarazione di Gambetta non è passata certamente inosservata a Berlino. Pare anzi che abbia messo una pulce nell'orecchio di Bismarck, poichè un giornale ufficioso dell'Impero germanico, la *Gazzetta Nazionale*, in un articolo intitolato *Gambetta e la pace*, finisce col dire che « Gambetta non arriverebbe alla presidenza della Repubblica francese senza mettere in pericolo la pace dell'Europa. »

La citata Gazzetta dice inoltre che Gambetta ha scritto sulla sua bandiera la parola *Rivincita*, e che egli considera una nuova guerra contro la Germania come una necessità.

Quest'articolo del foglio ufficioso del Gran Cancelliere germanico ha prodotto nelle regioni diplomatiche qui a Parigi una gran sensazione, ma è certo che la sua pubblicazione ha molto rincresciuto a Gambetta, il quale pare abbia questa volta ben giurato di non lasciarsi più cogliere nelle gherminelle di un corrispondente avido di notizie rimbombanti.

⁂

La morte del senatore De Montalivet lascia vacante un posto di senatore inamovibile.

Le sue ceneri sono ancora tiepide, e ciò non di meno i lavori di approccio verso la sedia curule sono già cominciati. Del resto, questi lavori si può dire non cessino mai; quando non c'è vacanza, si pensa alle probabilità di quelli che potrebbero verificarsi; invece quando la vacanza avviene di fatto, allora è il momento dell'assalto generale. Essere senatore è una bella sinecura, ma essere senatore *inamovibile* è il colmo del giubilo; essere inamovibile, cioè poter contemplare con un occhio indifferente tutte le vicissitudini governative, essere al disopra delle rivoluzioni e dei cambiamenti di Ministero! non essere più obbligati a dover brigare il suffragio dei propri concittadini, esercitare in perpetuo un mandato facile ed utile, di cui non si deve rendere conto ad altri che alla propria coscienza! e oltre a ciò una rendita vitalizia iscritta sul Gran libro dello Stato!

Se si potesse leggere nel profondo dei cuori, si scorgerebbe facilmente quanto i 225 senatori *amovibili* invidino la sorte dei 75 loro colleghi inamovibili!

Or bene, al momento in cui vi scrivo, i concorrenti seri alla successione del compianto De Montalivet sono tre, e — circostanza bizzarra — sopra i tre aspiranti due sono già senatori.

Il primo dei concorrenti è il generale Farre, il nuovo ministro della guerra: è il più sicuro di essere scartato. Il secondo è il presidente del Consiglio — non ve ne stupite — precisamente l'onorevole De Freycinet; egli è già senatore del dipartimento della Senna, ed i suoi amici, in guisa di *ballon d'essai*, dicono che l'inamovibilità gli andrebbe molto a sangue. Tutta la questione è di sapere se manterrà all'ultimo momento la sua candidatura; in caso affermativo, esso sarà pel Senato ciò che in termine di prestidigitazione suolsi chiamare la carta forzata.

Terzo candidato è il senatore Hérold, prefetto della Senna. Ai termini della legge costituzionale, Hérold non può più farsi rieleggere senatore senza aver dato 6 mesi prima dell'epoca elettorale la sua dimissione di prefetto. Bisognerebbe dunque rinunziare alla sua posizione amministrativa o al suo seggio legislativo. Egli preferirebbe (e si capisce) conservare l'uno e l'altro, salvar capra e cavoli. Ecco perchè briga anche lui l'onore dell'inamovibilità. Se Freycinet gli cede il posto, sarà lui l'eletto certamente.

### Fra Italia ed Austria pei fatti di Campo Verano.

In un lungo dispaccio da Vienna al *Times* si afferma che il Governo austriaco non ha ricevuto alcuna circolare italiana spiegante la dimostrazione che ebbe luogo ai funerali del generale Avezzana; ma l'ambasciatore d'Italia a Vienna è stato invitato a rinnovare al Gabinetto austriaco l'assicurazione che il Governo italiano è fermamente risoluto a non tollerare alcun atto che possa nuocere alle buone relazioni internazionali.

I particolari di questo colloquio, registrati anche dal foglio inglese, sono narrati nella nostra corrispondenza odierna da Vienna.

### La miseria nell'Alta Slesia.

Secondo le relazioni fatte nel Comitato incaricato di raccogliere delle sottoscrizioni per le vittime della carestia nell'Alta Slesia, la miseria in quella provincia ha per effetto immediato una profonda demoralizzazione della popolazione. I disgraziati che ricevono degli abiti li vendono a vil prezzo agli speculatori; la maggior parte di essi hanno perduto ogni energia e mostrano ripugnanza pel lavoro.

È corsa la voce, nella popolazione affamata, che il 1° gennaio il Governo promulgherebbe una legge, in virtù della quale nessuno non avrebbe più bisogno di lavorare, il Re nutrirebbe tutti. I contadini prestarono fede a questa assurdità.

### Il Principe di Bulgaria.

Secondo notizie mandate da Pietroburgo al *Morning Post*, il Principe di Bulgaria si recherà prossimamente alla capitale russa per assistere alla celebrazione dell'anniversario dell'assunzione dell'Imperatore al trono.

Si sa che il Principe è in conflitto coi Bulgari a motivo della diversa interpretazione da lui data alla Costituzione. In seguito a ciò, l'Assemblea bulgara deve discutere l'opportunità d'una modificazione della Costituzione. Il principe Alessandro ritornerà o non ritornerà a Sofia secondo il risultato di questa discussione.

### La libertà in Rumelia.

Martedì, verso le due antimeridiane, al momento della celebrazione della messa del Natale greco, a Filippopoli un distaccamento di militi, accompagnato da numerosi bulgari, si impadronì della chiesa greca appartenente al patriarcato. Un prete bulgaro salì all'altare; un prete greco che ufficiava fu tenuto prigioniero, ed il tesoriere della chiesa fu battuto ed espulso.

I militi affermano che il metropolitano bulgaro Pavarsico aveva ordinato di prendere possesso della chiesa. Le chiavi furono portate al governatore generale Aleko-pascià.

Rispondendo ad una deputazione greca, Aleko dichiarò che rifiutava di prendere le chiavi in seguito al contegno minaccioso della popolazione; promise di fare un'inchiesta.

Un dispaccio da Costantinopoli, 8 sera, reca che una grande agitazione regna nella città, che è percorsa da pattuglie.

### La delimitazione delle frontiere greche.

Oramai non si può mettere più dubbio che quelle conferenze, che da mesi e mesi vanno prolungandosi a Costantinopoli per la delimitazione delle nuove frontiere turco-greche, verranno chiuse senza che da esse siasi ottenuto risultato alcuno. I due Governi interessati differiscono diametralmente nelle loro vedute ed attualmente stanno trattando per decidere soltanto se debbansi continuare le trattative o se la Commissione mista deve sciogliersi come si è sciolta quella di Prevesa, constatar l'impossibilità di un diretto accordo. I delegati greci sono di parere che altro non havvi da fare che rompere le trattative e ne hanno trasmesso parere conforme al Gabinetto di Atene, che mostrasi dispostissimo ad accettarlo; gli stessi delegati ne hanno anche dato avviso alla Porta. Questa, invece, giudica che la rottura non sarebbe ancora giustificata e chiede che le trattative vengano continuate. Ciò facilmente si comprende. La Commissione mista, così a Costantinopoli che a Prevesa, ha sempre continuato a fornire al Governo ottomano i mezzi dilatori che costituiscono il fondo della sua politica in questa vertenza; esso quindi non trova inconvenienti alla continuazione delle conferenze, quantunque le conosca inutili e non abbia, per parte sua, volontà alcuna di condurle a buon fine. Ad Atene poi, naturalmente, si ha fretta di vedere terminato l'affare e si vorrebbe mettere le Potenze nell'obbligo di assumere la mediazione, prevista dal trattato di Berlino. Potrebbe darsi che vi fosse ancora una seduta della Commissione e sarebbe l'ultima per constatare appunto la rottura.

### Un pretendente afgano.

L'*Invalido russo* pubblica una notizia che, qualora fosse confermata, potrebbe avere una certa importanza per gli affari dell'Afganistan. Il citato foglio annunzia che Abder-Rahman-khan, zio di Scir Alì, che da circa dieci anni viveva nel Turkestan russo e godeva di una pensione che gli passava il Governo russo, ha abbandonato la sua residenza e passato il confine per rientrare nel suo paese. Giova rammentare che Abder-Rahman fu per un momento considerato quale pretendente al trono di Cabul; se egli si è recato nell'Afganistan non può averlo fatto che nella speranza di raccogliervi la successione di Scir Alì e di Yakub Kan. Ed in tal fatto ci sarebbe la prospettiva di nuove complicazioni.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 gennaio reca: **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 6 corrente in Mezzojuso, provincia di Palermo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 gennaio 1880.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, facendo seguito alle notizie già date e che si pubblicarono con avviso del 30 ottobre ultimo, annunzia essere stato attivato il cavo fra Aden e Zanzibar. Rimane così completata la comunicazione telegrafica con la costa orientale dell'Africa e con la colonia del Capo di Buona Speranza.

Le tasse complessive dall'Italia sono le seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Per Zanzibar | L. 9 06 | per parola |
| Per Mozambique e San Laurenço Marques (Baia di Delagoa) | » 10 35 | id. |
| Per Durban (Natal) | » 10 90 | id. |
| Per tutte le altre località del Capo di Buona Speranza | » 10 90 | id. |

Dal 1° gennaio 1880 la tassa della via di Turchia (cavo Costantinopoli-Odessa) per le corrispondenze dell'Italia con la Russia è ridotta di lire 1 per telegramma di 20 parole. La detta via resta perciò d'ugual costo di quella d'Austria che finora era la più economica.

L'Amministrazione italiana fa noto al pubblico che, senza rinunziare alla facoltà accordatale dall'articolo XXXVI, § 1°, del regolamento internazionale, di essere sola arbitra della direzione che convenga dare alle corrispondenze quando la via non sia stata prescritta dal mittente, istraderà preferibilmente per la via di Turchia (cavo Otranto-Vallona) i telegrammi a destinazione delle località russe situate lungo la costa del Mar Nero.

È interrotto il cavo fra Antigua e St-Kitt's (Indie occidentali), e continuando l'interruzione dei cavi fra St-Thomas e St-Kitt's, e fra Antigua e la Guadalupa, i telegrammi per le località situate al sud di St-Thomas sono accettati soltanto a rischio dei mittenti.

Roma, 8 gennaio 1880.

## CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

**Continuazione della sessione ordinaria del 1879.**

*Seduta del 10 gennaio 1880.*

La seduta è aperta alle ore 12,45.

Sono presenti, sotto la presidenza del comm. Bertea, 39 consiglieri.

Il prefetto, comm. Minghelli-Vaini, assiste come commissario regio.

⁂

*Domanda dell'Associazione italiana denominata in Croce Rossa, per soccorso ai soldati e feriti in guerra.*

Trattasi, secondo la proposta della Commissione permanente di finanza, di stanziare nel bilancio provinciale la somma di L. 200 per anni tre consecutivi, impiegandola a sottoscrivere 20 azioni da L. 10 caduna, versandone annualmente l'importo nella tesoreria del Comitato centrale dell'Associazione residente in Roma.

La proposta della Commissione è approvata senza discussione.

⁂

*Opera pia del baliatico — Destinazione dei redditi provenienti dal lascito Piovano.*

Questa questione era già venuta davanti al Consiglio provinciale. In seguito ad alcune obbiezioni del cons. Bognone, era sorto il dubbio se il reddito del lascito Piovano devoluto all'Ospizio dell'infanzia abbandonata potesse spettare per intero all'Opera pia del baliatico eretta da poco in questa città, ovvero se ne fosse dovuta parte proporzionale alle Congregazioni di carità dei capi-luoghi degli altri quattro circondari.

Il Consiglio aveva deferita la questione alla Commissione permanente degli affari diversi. La Commissione fu di parere che l'Opera del baliatico fosse l'unico e legittimo successore dell'Ospizio degli esposti e dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata in Torino e che quindi i redditi del lascito Piovano non dovessero in alcun modo dividersi colle Congregazioni circondariali.

Sono accolte le conclusioni della Commissione.

⁂

Il cons. *Cibrario* osserva che furono presentate tre domande di concessione di tramvie: una del geometra Bechis da Torino a Carignano, un'altra dell'ing. [illegible] per lo stesso tratto, una terza d'un signor Corte che estende questa tramvia fino a Moretta. La Deputazione provinciale accolse la domanda Bechis, escludendo le due altre per ragioni di priorità. Vorrebbe sapere se prevalga come massima di far preferenza alla priorità anche quando le proposte ulteriori sono maggiori e più convenienti. Se così fosse, si riserverebbe di presentare una domanda di riforma del regolamento delle tramvie, che, secondo lui, è un diniego di giustizia permanente.

Il cons. *Borella* osserva che il Bechis ha la priorità, e che il Corte può sempre presentare la domanda d'un tronco da Carignano a Moretta.

Il cons. *Cibrario* deplora questa interpretazione del regolamento, facendo osservare che [illegible] convenienza a costruire ed esercitare [illegible] tramvia a lungo tratto, e non più [illegible] quando questo tronco viene spezzato fra [illegible] concessionari.

⁂

*Progetto di riordinamento dell'Ospizio del Moncenisio.*

La Commissione delle Opere pie propone che si faccia istanza al Governo del Re affinchè:

1° Sia abrogato il R. decreto 16 luglio 1863, il quale faceva luogo al riparto dei beni fra la parrocchia e l'Ospizio del Moncenisio;

2° Sia affidata la nomina dell'amministrazione dell'Ospizio al Consiglio provinciale, che, previo un nuovo statuto organico da approvarsi dal Ministero dell'interno, avviserà a che, provveduto alle esigenze dell'Ospizio conformemente allo spirito della sua istituzione, i rimanenti redditi vengano assegnati all'Ospedale di Susa, salvo, all'evenienza, di assegnarne una parte all'incaricato della assistenza spirituale della località.

Il cons. *Badini*, relatore della Commissione, dà delle spiegazioni sullo stato della questione e sui motivi della proposta della Commissione.

Il cons. *Chiapusso* ringrazia il Badini dell'iniziativa presa a questo riguardo. Le conclusioni rispondono di più al concetto che della quistione si sono fatti coloro che avvicinano la località del Moncenisio. Accettandole, il Consiglio farà un vero benefizio ai poveri. Dubita però che il Governo possa accettare le proposte, specialmente per motivi internazionali. Una soluzione sarebbe necessaria, perchè, fra le altre cose, avvenne questo assurdo che un soldato delle Compagnie alpine non potè essere sepolto religiosamente per mancanza di un sacerdote al Moncenisio. È tempo che si levi il provvisorio.

Il cons. *Badini* ha ragione di credere che i dubbii manifestati dal cons. Chiapusso riguardo al Governo non siano giustificati.

Il cons. *Sambuy* vuole che si inviti il Governo a sollecitare la risoluzione della questione diocesana internazionale sull'altipiano del Moncenisio. Presenta al riguardo un ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno è approvato.

Vengono pure accolte all'unanimità le proposte della Commissione delle Opere pie con una piccola variante proposta dal cons. Sambuy, con cui si assegna una parte corrispondente del reddito dei beni pel servizio ecclesiastico.

⁂

*Domanda del comune di Feletto per la sua segregazione dal mandamento di San Benigno ed aggregazione a quello di Rivarolo.*

La Commissione propone al Consiglio di dare un suffragio favorevole alla domanda, ancorchè non si arrechi un danno sensibile al mandamento di San Benigno, mentre si soddisfa alla convenienza di Feletto.

È approvata la proposta.

⁂

*Domanda di abitanti della borgata di Val Sauglio, frazione di Pecetto, per aggregazione della borgata stessa al comune di Trofarello.*

*Domanda di proprietari della frazione Tetti di Val del Forno, comune di Bardassano, per essere la medesima aggregata al comune di Castiglione Torinese.*

La Deputazione si era pronunciata in senso contrario alle domande. Dopo d'allora, fu votato il nuovo regolamento, secondo cui queste domande dovrebbero essere oggetto d'esame d'una Commissione.

Il cons. *Badini* propone di diferire le questioni alla Commissione.

Il cons. di *Sambuy*, quantunque non approvi il sistema delle Commissioni e non abbia fiducia che questo sia per durar molto, appoggia la proposta Badini.

Il cons. *Colombini* crede che s'interpreti male il regolamento, essendovi una deliberazione della Deputazione provinciale anteriore a questo regolamento, e potendo questa deliberazione bastare. Gli pare che si dia al regolamento un valore retroattivo.

Il cons. *Danco* combatte la permanenza della Commissione che si occupa delle questioni di aggregazioni o disgregazioni dei Comuni. Domanda che si nomini una Commissione speciale per ogni singola questione, e vorrebbe che in ciascuna entrassero i consiglieri che rappresentano le località interessate.

⁂

*Comune di Brandizzo — Domanda di aggregazione al mandamento di Chivasso.*

Il cons. *Bertelli* legge una lettera della Giunta di Brandizzo che ritira pel momento la sua domanda.

Il cons. *Mazzuchelli* sostiene che non si deve far conto della domanda della Giunta dinanzi ad una deliberazione del Consiglio comunale. Chiede che si nomini la Commissione per l'esame della questione.

Il cons. *Frescot* fa osservare che la nomina d'una Commissione non pregiudica nulla.

⁂

*Domanda di abitanti della frazione di Rollières, comune di Bousson, per aggregazione al comune di Sause de Cesanne.*

Il Presidente avverte che si deve nominare una Commissione.

Si dà incarico al Presidente di nominare le varie Commissioni.

⁂

*Servizio di tesoreria del Consorzio Universitario.*

Il cons. *Benintendi* domanda che, invece di due casse: la provinciale e la comunale, ve ne sia una sola, e che tutte le somme vengano versate nella cassa provinciale, e questa faccia tutti i pagamenti. La Giunta di Torino accetta la proposta.

Il Consiglio approva.

⁂

*Regolamento di polizia forestale.*

Trattasi di nominare una Commissione per l'esame del regolamento.

Il cons. *Sambuy*, osservando le disposizioni del Comitato forestale, crede che non si faccia nulla che prometta realmente il rimboschimento di un metro quadrato delle nostre Alpi. Sa le difficoltà che vi sono a questo riguardo, e loda gli sforzi fatti alla Camera dal conte di Masino. La legge nuova che venne al posto di quella proposta dal Masino è cagione di gravi spese e non porta alcun vantaggio. Fa il confronto di due valli che vent'anni fa erano uguali: la Moriana e la Valle d'Aosta; nella prima c'è ora una lussureggiante vegetazione, mentre la Valle d'Aosta presenta un aspetto deplorevolissimo.

Il Consiglio provinciale può fare qualche cosa di più che delle semplici lagnanze; può domandare la correzione della legge.

Il cons. *Cibrario* non sa come alcuno si possa lagnare della legge vigente, la quale non è ancora stata applicata. L'opera del Comitato forestale non è che preparatoria per potersi poi applicare la legge. Questo Comitato proporrà fra breve alla Provincia una spesa di L. 10,000 e il Governo contribuirà altre L. 10,000 per una prima prova di rimboscimento. Il Comitato ha inoltre fatto una economia di 40,000 lire nell'ordinamento delle guardie. Comprende un voto per la riforma della legge, purchè si indichi dove e come si deve riformare. Sarà, del resto, difficilissimo far questo, non avendo ancora avuto la legge un principio di applicazione.

Il cons. *Ceresa* discorre anch'egli degli inconvenienti della legge, che a suo parere sono tre: che si abbia voluto adottare una norma generale per tutta l'Italia; che si voglia regolare da Roma il rimboschimento; che siasi creato un corpo di guardie in modo che non risponda alle convenienze. Giudica specialmente funesta la base con cui si fa il riparto delle spese per le guardie forestali; i piccoli Comuni ne risentano un gran danno.

Il cons. *Frescot* approva le critiche di Sambuy, e opina che la legge forestale del 1833, salvo alcuni piccoli errori, provvedesse meglio della legge del 1877. Spiega la povertà delle foreste della Valle d'Aosta col fatto che le piante resinose, una volta tagliate, non ripullulano più; colla industria metallurgica; col pascolo delle capre; ma specialmente colla miseria dei Comuni che sono poveri, eppur debbono pagare imposte e provvedere a servizi obbligatorî. Uno dei mezzi più efficaci sarebbe quello di mettere una più rigorosa sorveglianza sul taglio dei boschi, specialmente allo scopo di difendere dal taglio le pianticelle tenere. La Moriana è ricca in foreste perchè è povera di terreno coltivo e non ha industrie metallurgiche. Accetta le raccomandazioni del cons. Sambuy nel senso che, quando i Comuni domandano il taglio dei boschi, si ponga attenzione che questo si faccia colla necessaria prudenza.

Il cons. *Cibrario* sostiene che il Comitato forestale ha lavorato tanto ed in modo da non meritare alcun rimprovero.

Il Consiglio approva che la questione del regolamento forestale venga deferita alla Commissione degli affari diversi.

⁂

Viene letta una proposta del cons. *Compans* per riformare, nelle parti riconosciute difettose, il *regolamento delle tramvie*.

La proposta verrà in discussione nella prossima sessione.

Il cons. *Compans* domanda pure che si faccia studiare dalle Commissioni delle finanze e dei lavori pubblici la questione di un sussidio per lo studio dei progetti del *traforo del Monte Bianco*.

⁂

Il Prefetto dichiara chiusa la sessione, e la seduta è sciolta alle ore 3.

## Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — *Testo unico — Legge e regolamento sul notariato*, promulgati coi regi decreti 25 maggio e 23 novembre 1879. — Torino, Eredi Botta, 1880.

È uscito dai tipi degli Eredi Botta questo *Testo unico* delle leggi sul riordinamento del notariato (25 maggio 1879).

Esso consta dei titoli seguenti:

Disposizioni generali — Dei notari — Degli atti notarili — Delle adunanze dei Collegi, dei Consigli e degli Archivi notarili — Della vigilanza sugli stessi, delle pene disciplinari, ecc.

Reca quindi la *Tariffa notarile annessa alla legge sul riordinamento del notariato*.

Contiene in ultimo il Regolamento per la esecuzione della legge suddetta.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Col giorno 15 gennaio corrente avrà principio un nuovo corso elementare suppletivo di *lingua russa*, dettato dal sig. Ottone Lipson, dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom., nei giorni di Martedì, giovedì e sabato.

Condizione di associazione: L. 5 di tassa ingresso e L. 10 mensili.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Società dalle ore 8 alle 11 pom.

× **Teatro Regio.** — Ieri sera abbiamo avuto al massimo teatro una nuova edizione dell'*Aida* assai migliorata.

Il tenore Barbacini ha avuto momenti felicissimi davvero, momenti in cui era un vero piacere poter dire all'artista e al cantante un bravo di cuore. E il pubblico lo rimeritò di applausi fragorosi e nuovi per la corrente stagione.

E fra gli applausi si udirono i soliti cinque fischianti.

Anche la Cristofani parve più animata e se l'è cavata per benino, e il pubblico l'applaudì sei tenore.

I cinque seguitarono a fischiare.

Cori e orchestra benone e il pubblico li applaudì.

E i cinque fischiavano.

Alla fine dell'opera, *Radamès* e *Aida*, dopo calata la tela, furono chiamati ben tre volte al proscenio.

E i cinque fischiavano; ed essi che avevano fatta tutta la sera la *claque* alla rovescia, essi gridarono al pubblico che applaudiva: Alla porta la *claque!*

Ma il pubblico, nemmeno per far piacere ai cinque, non si mosse; finchè, come Dio volle, l'opera finì e i cinque riapparvero al davanzale dal fondo dei loro palchetti.

Stassera prima rappresentazione del *Poliuto* di Donizetti... Interpreti principali la signora Brambilla-Ponchielli e i signori Vergnet, Mancoury e Viviani.

× **La serata di Leigheb al Carignano.** — Chi presta al Cronista un vocabolo per poter dire che folla c'era ieri sera al Carignano?

Dir folla è niente, e dir che il teatro era stipato non basta ancora. Rigurgitava gente dappertutto: in platea una selva di teste che si prolungava fin nell'atrio: gli scanni al completo, non un palco che non fosse affollato.

*Tantae molis erat...*

poter assistere alla serata di quel simpaticone fra i brillanti che è il Leigheb!

Lo spettacolo cominciò colla nuova commedia in un atto di Stanislao Carlevarin: *Libro verde, libro azzurro e libro rosso*, una cosettina graziosa e delicata come tutti gli scritti del nostro Stanislao, che riscosse vivi e replicati applausi. Il Leigheb nella parte dell'ingegnere vi fu applauditissimo.

Seguì il proverbio in un atto in versi dell'avv. Franzini: *Chi semina e chi raccoglie*, anche questo un lavoretto, benchè già noto, pur sempre di buon gusto e ben riuscito, ed anche qui un subisso di applausi tanto all'autore, quanto al Leigheb, che vi portò magnificamente la parte del *Positivista*.

Tennero dietro le scene di Ferrari: *Nessuno va al campo*, e qui fu veramente il *campo* ove il Leigheb sfoggiò tutta la sua bravura e infuse nel pubblico la più cordiale e schietta allegria.

Sotto le spoglie dell'abatino *Pio*, ad ogni gesto, ad ogni volgere di occhi suscitava risate e battimani generali; alla scena finale poi, ove, gettato il mantello del seminarista, l'abatino comparve nell'uniforme del volontario di cavalleria, fu una vera tempesta di applausi e di *bravo!*

E fu bravo davvero il Leigheb in modo superiore ad ogni elogio.

Si chiuse finalmente la serata colla nuova commedia del Franzini: *La gamba del capitano Acca*, commedia forse non così felice come l'altra dello stesso autore, ma pur tuttavia spigliata e briosa, e dove il Leigheb fe' di nuovo passare un'altra mezz'ora di buon umore.

Ma a forza di mezz'ore si giunse fino alla mezzanotte. Nessuno per altro se ne era avveduto. Si uscì tutti dal teatro recando di quella serata la più lieta e bella impressione e quale non si suole troppo di sovente.

× **Teatro Gerbino.** — Le poche parole che il giurì drammatico rivolgeva ieri al pubblico, in calce al manifesto annunziante la rappresentazione della commedia del dottore Antonio Molinari: *Oro falso*, erano tali da far passare ai più la voglia di recarsi in teatro. In fatti non si trattava di giudicare il valore di una commedia, ma solo di vedere se in quella si conteneva *la promessa di un rigoroso ingegno di giovane autore degno di essere incoraggiato*.

Eppure il pubblico torinese non si lasciò spaventare da quel fervorino così poco attraente; eravi un bel teatro, l'autore fu giudicato degno di essere incoraggiato, e tale verdetto favorevole si tradusse in applausi alla fine di ogni atto; più vivi al secondo ed al terzo.

Però a dir vero questa commedia, ove pure si contengono parecchie scene fatte bene, vi è scioltezza di dialogo ed una certa perizia di sceneggiatura non comune agli esordienti, non è fatta per destare grandi speranze nell'avvenire di questo giovane autore.

È evidente lo studio fatto da lui di incastrare nelle magre tele della sua commedia situazioni di effetto sicuro, perchè già applaudite in molti altri lavori. È una commedia di stampo francese: una delle tante fatte ad imitazione della *Princesse George*.

Un marito, il conte Gherardo di Val d'Elbo, cinico e dissoluto, costringe la moglie, contessa Marcella, a ricevere in casa ed accogliere con tutti i dovuti onori la propria ganza, una certa signora di Wihgtsky; la moglie cede per qualche tempo, finchè, traboccando la misura, mette l'avventuriera alla porta. Come episodio il Molinari ci ammanni un amore della moglie, che rimane allo stato di pudico desiderio, per via della virtù tanto di lei, quanto del suo innamorato marchese Lucio Averal.

L'imitazione corre; non vi è nulla che urti il pubblico, ma del pari nulla che accenni ad un ingegno creatore, e bene spesso, invece di quella spontaneità semplice ed inesperta, che piace tanto nei giovani ed è arra dell'avvenire, abbiamo lo studiato artifizio e per [illegible] il meccanismo scenico.

Si scorge che il dottor Molinari fu mosso non dal desiderio di scrivere un'opera d'arte, per quanto glielo permettevano le sue forze di esordiente, bensì da quello di ottenere un successo. Ora che ha raggiunto lo scopo, che può essere certo di vedere accettata altra sua commedia, butti via le gruccie e si sforzi di camminare coi suoi piedi. Gli gioverà meglio un esito freddoccio, purchè ottenuto con una commedia veramente sua, che non un altro successo del quale debba far parte ai tanti autori che si sono fatti suoi collaboratori involontari. L'antico adagio dice: *errando discitur e non transcribendo*.

Inoltre del successo deve l'autore ringraziare in massima parte la Compagnia Pietriboni, che recitò la sua commedia collo stesso impegno del quale avrebbe fatto prova se si fosse trattato di un nuovo lavoro di uno fra i più noti dei nostri commediografi.

Sarebbe da pedante incontentabile il voler pretendere di più, sia per ciò che concerne l'allestimento, sia per riguardo all'esecuzione.

Tutti gli artisti si studiarono di infondere nelle scene principali dell'*Oro falso* quel fuoco che non seppe porvi l'autore.

Le parti principali erano sostenute dalla signora S. Pasquali-Pietriboni, E. De Caprile, M. Sezzurla, e dai signori G. Pietriboni, D. Bassi, L. Bisi, L. Russo.

Senza di questi valentissimi artisti forse la commedia sarebbe andata a rotoli.

× ***Oro falso* a Milano.** — Riceviamo da Milano il seguente telegramma spedito all'una antimeridiana d'oggi:

« La nuova commedia *Oro falso*, di Molinari, rappresentata ieri sera al teatro Manzoni dalla Compagnia Morelli, ha avuto successo completo ed incontrastato. Atto 1°, tre chiamate all'autore; atto 2°, tre; atto 3°, due chiamate dopo una bellissima scena e tre alla fine; atto 4°, tre chiamate; atto 5°, quattro. In tutto 19 chiamate. Replicasi a richiesta generale. Esecuzione stupenda. Teatro pienissimo. Pubblico scelto.

« Ferrari, Pullè, Fortis, Filippi, Interlenghi, Casati. »

× **Teatro Balbo.** — Beneficiata della giovane e distinta amazzone madamigella Margherita Guillaume: teatro affollato, applausi, chiamate... a suon di musica, mazzo di fiori con lunga coda... spettacolo divertente.

Questa sera *debut* d'Austin, tiratore modello di primissimo ordine.

× **Spettacoli d'oggi**

**Regio**, o. 7 1/4 (lettera c) — *Poliuto*, opera — *La Dea del Valhalla*, ballo.

**Carignano**, o. 8 — *La figlia unica*.

**Vittorio**, o. 8 — *Jone*, opera.

**Gerbino**, o. 8. — *I nostri buoni villici*.

**Alfieri**, o. 8. — *A l'ha dinlo Giaco* — *Bugolasciutofotoscultura*.

**Rossini**, o. 8. — *Dita Lader e Comp.* — *Oloferne*.

**Balbo**, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

**Nazionale**, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

**D'Angennes**, o. 8. — *Napoleone I al passaggio del Moncenisio*.

**S. Martiniano**, o. 7 1/2. — *Flik e Flok*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

**Teatro meccanico** (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

**Grande Presepio Artistico** di beneficenza con concerti musicali a favore degli Asili per i lattanti. Esposto ogni giorno dalle 10 alle 5 nelle sale dell'Esposizione delle Belle Arti (via della Zecca n. 25). — Prezzo d'ingresso cent. 25.

**Presepio a S. Donato**. — Aperto dalle 12 alle 6 tutti i giorni, con lanterna magica a quadri dissolventi dalle 3 alle 6, a profitto di un'Opera di beneficenza. Ingresso al Presepio cent. 20.

# CRONACA

11 gennaio.

### Beneficenza.

28ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale liste precedenti L. 24378 95
C. G. » 10 »
Cora Teresa (2ª oblazione) » 50 »
E. C. » 50 »

Totale L. 24488 95

### I freddi di questi giorni.

Preg.mo sig. Direttore,

Poichè si fa ora molto parlare del rigore dei freddi che da oltre un mese persistono in queste nostre contrade, credo far cosa grata ai lettori del suo Giornale riportando qui appresso le minime temperature registrate sinora nelle stazioni che la nostra Corrispondenza meteorologica alpina-appennina ha nel Piemonte e nella Liguria, e di cui mi sono già pervenute le osservazioni. Vi aggiungo le due di Torino e di Genova, e qualche altra limitrofa.

Codeste temperature più basse si ebbero dovunque dal 9 agli 11 dello scorso dicembre; dallo specchio unito, risulta che, se si eccettuano i luoghi molto elevati, nelle stazioni più basse il freddo fu in generale più intenso che nelle più alte: a Moncalieri ed a Chieri più che a Cuneo, a Mondovì ed alla Sacra di San Michele, ad Alessandria più che a Volpeglino, ecc. Un tal fatto è solito ad avverarsi nelle valli e negli altipiani delle nostre montagne tutte le volte che nell'occorrenza di un freddo notevole l'atmosfera si mantiene calma per qualche tempo, e le pressioni persistono alte, come da un mese a questa parte accade tra noi. In questi casi l'aria più fredda scorre in giù pei versanti dei monti e pei pendii delle valli, perchè più pesante, e si spande sui luoghi più bassi, dove rimane ferma e stagnante e si raffredda ancora di più al contatto del suolo, finchè non viene scacciata o moderata da più forti correnti. Su di questi strati pesanti ne galleggiano altri più leggieri e meno freddi, in cui si trovano numerosi i paesi elevati, i quali perciò hanno clima più mite.

Non dappertutto la stagione trascorre ugualmente rigida in Piemonte. Essa fu relativamente più mite nei luoghi intorno al Lago Maggiore; invece il freddo fu rigoroso un poco in tutto il tratto di terreno posto nella parte più bassa dei bacini del Tanaro e del Po. Che anzi in quest'ultimo fiume pare che l'aria siasi mantenuta quasi ugualmente fredda in tutto il suo percorso, dalle sorgenti sino quasi alle foci.

Invero, mentre a Crissolo, non molto lungi dall'origine del gran fiume, il termometro segnava 16 gradi sotto zero, nella valle di mezzo a Chieri, a Moncalieri e ad Alessandria oscillava tra 15 e 14 gradi di freddo; ed altrettanto, ed anche di più, si aveva nella parte più bassa, a Piacenza (—15°3), a Reggio Emilia (—16°0), a Modena (—14°5), ed a Ferrara si notavano ancora 18°1 di freddo. Queste basse temperature non furono certo straordinarie pel Piemonte, ma furono invece insolite per l'Emilia, dove, come fa rilevare il professore Ragona di Modena, non se ne erano avute di simili dopo il 1835.

Anche nella riviera ligure il freddo fu sentito oltre il consueto relativamente a quella regione.

Cause di freddi siffatti, i quali, sebbene meno intensi, persistono ancora al presente, furono e sono tuttavia le rigide correnti dei poli che sino dai primi giorni del passato dicembre hanno invaso tutta l'Europa occidentale, arrecando in Francia (*), in Germania ed in Austria i freddi che tutti conoscono e che s'inoltrarono poi sino in Italia.

Senonchè, oltr'Alpi le controcorrenti o gli antialisei più caldi che vennero di poi in sul finire di dicembre ebbero forza di temperare l'aria fredda formatasi in quelle regioni, mentre tra noi ciò non avvenne che in parte soltanto. Imperocchè quella massa d'aria calda, attraversando le Alpi, si mantennero alte pintesto; ed in quella che riscaldarono le terre più elevate, donde ci giungono notizie di stagione assai mite, lasciarono fredde le altre poste più sotto, e specialmente questa nostra più riparata del Po, nella quali in questi ultimi giorni si hanno le temperature più basse che in tutto il resto d'Europa, salvo qualche raro paese del Nord, come risulta dai Bollettini che pubblica sui giornali.

**Temperature minime** *notate in Piemonte e nella Liguria nel corrente inverno.*

*Provincia di Torino.*

Gran S. Bernardo -23°2 — Piccolo San Bernardo -25.6 — Cogne -16.0 — Aosta -18.4 — Balme d'Ala -18.2 — Sacra S. Michele -11.1 — Susa -8.2 — Chivasso -11.0 Torino -18.8 — Moncalieri -14.3 — Chieri -15.9 — Cavour -16.6.

*Provincia di Cuneo.*

Bellino -22°07 — Crissolo -16.0 — Casteldelfino -13.6 — Sampeyre -13.0 — Venasca -14.6 — Saluzzo -10.7 — Valdieri -12.5 — Boves -13.8 — Cuneo -11.9 — Dronero -11.5 — Mondovì -11.8 — Bra -13.6 — Alba -18.0 — Serralunga -11.0.

*Provincia di Alessandria.*

Alessandria -14 3 — Casale -11.8 — Vignale -13.0 — Volpeglino -11.9.

*Provincia di Novara.*

Colle di Valdobbia -19°1 — San Gottardo -24.0 — Sempione -18.0 — Oravaso -8.7 — Cannobio -5.4 — Levo -9.7 — Pallanza -7,1 — Varallo Sesia -10.2 — S. Giovanni d'Andorno -11.0 — Graglia -10.8 — Vigevano -13.6 — Vercelli -11.7.

*Liguria.*

Genova -4°8 — Savona -4.0 — Portomaurizio -2.7.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 9 gennaio 1880.
P. F. DENZA.

(*) A Parigi il termometro segnò nel 9 dicembre 23°9 sotto zero. Questa temperatura non ha riscontro che negli anni 1788 e 1795, nei quali si ebbero 21°5 e 23°5 sotto zero.

**Temperature estreme**. — Diamo il bollettino delle temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino questa mattina, 11 gennaio 1880.

Esse sono:

Temperatura minima alle ore 6 15 —12° cent.
Id. massima di ieri —1°,5 »
Segnato dal sig. F. BARDELLI.

Anche la lettera del Denza sul freddo di questi giorni accenna a una rigidezza straordinaria. Ora non sapremmo conciliare queste osservazioni con quelle del nostro Osservatorio astronomico che diedero sempre risultati e temperature troppo superiori a quelle che ha notato chiunque nei giorni scorsi possedesse anche un mediocre termometro.

Che lassù faccia men freddo davvero?

**Una depressione per giorno!** — Telegrafano da New York, ore 6 mattina, che una nuova depressione atmosferica, la cui energia andrà probabilmente crescendo, traversa l'Atlantico ed arriverà verso il 12 gennaio sulle coste Nord della Gran Bretagna e su quelle della Norvegia.

Essa sarà accompagnata da pioggie e si estenderà alla Francia; venti impetuosi.

Staremo a vedere.

**Luce Jablockoff e luce Edison a Torino**. — La Società torinese che si è stabilita per impiantare a Torino la luce elettrica Jablochoff, ha comunicato alla *Gazzetta del Popolo* un estratto di lettera che le è pervenuta da Parigi, del seguente tenore:

« Ing. Imperatori e Miller.

*N. B.* — (*Estratto*) « *Paris*, 8 *janvier* « 1880. — .... Or voici la vérité. Edison n'a « rien inventé du tout. C'est un coup de « Bourse monté par Perivier du *Figaro* et « un banquier juif d'ici: M. Van-Bilt; ils ont « voulu inaugurer une grande édition du « coup d'octobre 78, et ils se sont trompés, « non seulement, mais le Syndicat des agents « de change leur fait même un bon procès « pour fausses nouvelles; car tout était faux « jusqu'à la dépêche..... »

Noi ci permettiamo solamente di domandare chi è che ha spedita o che sottoscrive questa lettera. E senza precipitar troppo i giudizi, ci parrebbe che una Società interessata dovrebbe mostrarsi più riguardosa nel pubblicare simili notizie. Perchè a momenti una questione scientifica si converte nè più nè meno che in una lotta di Borsa!

Del resto, anche a non prestar nessuna fede al *Figaro*, che per noi non ha mai avuto autorità di giornale serio, domandiamo a colui che da Parigi scrive alla Società interessata torinese, se è proprio *tutto falso*, anche le notizie del giornale serio *Débats* e le descrizioni date dal *Times*.

Ammettiamo pure che vi sia dell'esagerazione, ma qualche cosa c'è e ci dev'essere di vero. E fra breve ne sapremo di più.

Che s'impianti pure a Torino la luce elettrica Jablockof, ma il Municipio si riservi tutte le facoltà pel caso che l'Edison, il quale non è poi nè un ciarlatano nè un giuocatore di Borsa, trovi realmente la soluzione del problema che studia da tanto tempo e con tanta ostinazione.

Solo che si acquistino nuovi vantaggi e si progredisca davvero; noi non desideriamo di meglio.

**Proclama della Commissione del Banco carnovalesco di beneficenza**. — Quel capo scarico noto *Urbi et Orbi*, che *ab immemorabili* dirigeva a bacchetta il tradizionale Banco carnovalesco di beneficenza, quest'anno, sentendosi debole di forze per malattia che lo incolse, *ci ha bruciato il paglione*, e se n'è ito altrove a respirare aure più salutari, lasciando i suoi colleghi, come toscanamente si dice, *nella bagna*.

Egli peraltro è abbastanza galantuomo, perchè ci ha avvisati per tempo della sua fuga, e prima di alzare i tacchi ci ha istrutti per filo e per segno di tutto ciò che far si debba per tener viva una istituzione, da cui ben nove Opere pie traggono tanto ogni anno da campare chi quindici giorni e chi uno o più mesi. Quindi i rappresentanti di queste nove pie Opere hanno deliberato di allestire il solito Banco, attenendosi scrupolosamente alle norme degli anni passati, che i Torinesi hanno a memoria ed hanno sempre col loro favore approvato. 4000 oggetti da vincersi da altrettanti biglietti coi numeri corrispondenti, attireranno gli sguardi delle moltitudini nei giorni 8, 9 e 10 di febbraio prossimo; ogni biglietto costerà *cinque soldi*.

Ben si capisce però che non tutti i biglietti vincono premio, ma quei soli che hanno numero, e questi sono cinque per ogni cento biglietti bianchi. Chi desidera un biglietto a premio sicuro, cioè numerato, offrirà *cinque lire*.

La Commissione direttrice del Banco si riserva di far sapere la quantità, la qualità ed il pregio degli oggetti più ricchi, di quelli specialmente che sogliono regalare le Persone Reali, perchè tali oggetti sogliono esercitare sul pubblico una grande attrattiva e fanno lo stesso ufficio dell'esca con cui si pigliano i pesci.

Si faranno anche sapere molte altre cose: per ora basti l'annuncio della comparsa del Banco sotto il portico del Palazzo Carignano negli ultimi giorni di carnovale, e chi ha cuore tengasi preparato a portare il suo tributo di carità.

Torino, dal Collegio degli Artigianelli, dove siede l'Ufficio del Banco, 10 gennaio 1880.
*La Commissione.*

**Cronaca nera. — A Torino.**

*Incendio*. — In una bottega di falegname di via Deposito scoppiò ieri sera un incendio che prontamente fu spento: una lettiera stampata del valore di 160 lire fu distrutta.

*** *Un bell'originale!* — Ieri sera all'uscita dal teatro Regio venne arrestato dalle guardie municipali e tradotto alla Questura un tale X, che pretendeva condurre con sè una signora, minacciandola per soprammercato...

*** *Ladri*. — In una soffitta della casa num. 9 di via Corte d'Appello furono rubate 40 lire in denaro, due dozzine di camicie, tre vestiti e altro del valore complessivo di oltre 100 lire.

— L'altra notte i ladri tentarono penetrare nella bottega da caffè in via S. Tommaso, N. 22, ma dopo aver rotto un'antiporta ed un lucchetto dovettero fuggire perchè disturbati.

— Un furto dell'entità di L. 200 circa venne perpetrato ieri in un alloggio della casa N. 10 di Piazza dello Statuto.

*** *Caduta di un revolver e ferimento*. — Ad un carabiniere di pattuglia cadde ieri mattina, casualmente dalla cintura, il *revolver* carico. L'arma, battendo a terra, esplose ed andò a ferire gravemente in un piede il povero militare, che dovette essere trasportato poco dopo in una vettura all'Ospedale.

*** *Investimento*. — Certo R. M. fu investito ieri dalla vettura del conte E. di C... (aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta), e nella caduta riportò una ferita guaribile in giorni 5.

Il cocchiere, a quanto pare, non ha colpa alcuna della disgrazia, poichè il R., essendo sordo, non sentì l'avviso dato dall'automedonte, e si cacciò sotto i cavalli che non poterono più essere fermati.

*** *Biglietti e monete false*. — T. G., abitante in Vanchiglia, fu colto mentre spendeva biglietti falsi in una bottega da commestibili in Borgo San Salvario. Venne arrestato.

— Alla vedova B. vennero truffate L. 250 col solito mezzo delle monete false.

*** *Arrestati*: 1 per furto, 1 per ozio e 1 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 *gennaio*.

**Nascite**, 19, cioè: maschi 12, femmine 7.

**Matrimoni celebrati**. — Della Vedova Luigi con Leschiera Maria vedova Aloisio — Appiano Giovanni Battista con Mosso Margherita — Benedetto Giovanni con Ottomano Teresa — Ferro Filippo con Bellitto Margherita vedova Fenoglio — Loviscio Giovanni con Pignari Rosa — Pejron Carlo con Ziano Cecilia — Mosetto Gioachino con Anabella Celestina — Fea Giovanni con Suino Caterina — Giorgia Domenico con Carenzio Teresa.

**Morti**. — Zappa Maria nata Ridolfi d'anni 68, di Callesano — Goizio Lorenzo, id. 22, di Torino, librajo — Delfaro Agata, id. 61, di Torino — Corno Giacomo, id. 59, di Pavone — Alberti Angela nata Carbonazzi, id. 73, di Alessandria — Alasia Luigia nata Ferrari, id. 75, di Torino — Chiapussetti Maddalena nata Bonetti, id. 61, di Torino, sarta — Ferrero Carlo, id. 44, di Villa San Secondo, agricoltore — Gastaldi Angelina nata Testa, id. 88 — Meloni Antonio, id. 21, di Sicci S. Biagio, soldato nel Distretto militare di Torino — Romagnoli Margherita nata Fontini, id. 70, di Alessandria — Ghiachero Caterina, id. 19, di Luserna — Trinchero Maria, id. 40, di Cortandone — Toso Carlo, id. 40, di Mongrando, muratore — Medici Giuseppa nata Valenzano, id. 45, di Asti — Brunarolo Pietro, id. 56, di Luserna — Aurini Amelia, id. 32, di Como — Varetto Giovanni, id. 63, di Costigliole Torinese — Donagelis Salomone, id. 55, di Mantova — Piazza Margherita nata Cornaglia, id. 76, di Tigliole Asti — Colombo Antonio, id. 63, di Novara, ex-militare — Più 12 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 33, *di cui a domicilio* 20, *negli ospedali* 13, *non residenti in questo comune* 2.

**Osservatorio astronomico di Torino**, 10 *gennaio*.

| | Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura | Temper. esterna in gradi cent. | Tensione del vapore in mm. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 743.9 | — 6.6 | 2.8 | 100 | | 50 d. | n. alte |
| 9 a. | 743.8 | — 7.4 | 2.7 | 100 | | calma | n. alte |
| 12 m. | 743.3 | — 3.9 | 3.3 | 93 | | 50 d. | s. p. n. |
| 3 p. | 743.2 | — 0.4 | 3.3 | 80 | | 50 d. | sereno |
| 6 p. | 743.5 | — 1.2 | 3.6 | 82 | | 50 d. | sereno |
| 9 p. | 742.6 | — 2.6 | 3.6 | 91 | | calma | sereno |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 7,4; Massima + 0,1.

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. dell'11 genn. — 5,3.

Meteorologia astronomica (Tempo medio di Roma) 12 genn. 1880. — Nascere del SOLE, 7 53, Passaggio al meridiano 0.27, Tramonto 4.57 — Nascere della LUNA 8.16 matt. Passaggio al meridiano 2.18 sera — Tramonto 8.00 sera. — Giorno della Luna 1°.

**Bollettino meteorologico** del Ministero della Marina: 10 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, *ec.* 35 *p.*

Il barometro si è abbassato da 2 a 3 mm. al sud d'Italia, ed è quasi stazionario altrove; nel Piemonte segna 773 mm. e al Capo Leuca 767. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, ed è generalmente sereno altrove. Soffiano venti di nord freschi soltanto a Livorno ed a Brindisi, mare agitato in quest'ultima città, calmo dappertutto altrove. Leggere oscillazioni barometriche nelle stazioni confinanti dell'Austria.

Prevarrà ancora tempo calmo con qualche vento fresco al sud'Italia.

I telegrammi dall'estero sono in ritardo.

P. F. DENZA.

# CORRIERE DEL MATTINO

11 gennaio.

## CORRIERE GENOVESE.

*Messa funebre — Dimissioni definitive del sindaco — Sussidii — Teatro Carlo Felice — Beneficenza.*

(P....n.o). — 10 gennaio. — Giornata di funebri ricordanze quella di ieri! Nella chiesa dell'Annunziata veniva celebrata alle 12 meridiane una Messa solenne di esequie per commemorazione del secondo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

Intervennero alla mesta cerimonia le principali autorità e rappresentanze: il prefetto, il ff. di sindaco, il presidente della Corte, del Tribunale, varii consiglieri e giudici, la Procura, gli avvocati, il Consiglio provinciale e l'Università; i consoli delle potenze estere, il generale di divisione, ufficiali, senatori, deputati, ecc.

Un pubblico assai affollato e silenzioso occupava le navate laterali della vasta chiesa.

In un'ora tutto era finito: non rimaneva nella gente che una profonda tristezza che il doloroso ricordo rendeva più viva.

***

Il nostro sindaco ha pensato bene che così non la può andare: avere un sindaco che in sostanza non è più sindaco, è peggio che non averlo. Ha perciò scritto al facente funzioni una lettera con cui annunziava d'aver rivolto *nuova e formale istanza a S. E. il Ministro dell'interno onde le sue dimissioni fossero accettate*, non potendo permettere che si prolunghi questa crisi; pregava pertanto la Giunta *di voler ritenere come definitive le sue dimissioni, e di provvedere in conseguenza.*

La Giunta ha perciò rassegnato le sue dimissioni, e ieri sera, invitata a ritirarle, ha insistito: perciò si farà presto l'elezione della nuova Giunta.

Il sindaco è tuttora a Roma. Si attende tra noi fra qualche giorno.

***

Davvero non si sa come andranno a finire i milioni votati pei sussidii ai Comuni nella legge 24 dicembre 1879, N. 5196; tutti, come voi sapete, domandano d'essere ammessi a parteciparne. La nostra Giunta municipale ha sporto essa pure la sua istanza al Governo; il sussidio fu chiesto per affrettare l'eseguimento dei lavori relativi alla sistemazione della Darsena.

Questa istanza fu pure comunicata ai membri della Commissione pei sussidii.

La domanda è giusta quanto mai; ma pure noi ci abbiamo così poca fortuna che giurerei non ci toccherà nulla.

***

Una buona notizia... per noi. Il teatro Carlo Felice, che finora se ne è stato muto, si riaprirà questo carnevale mercè un accordo passato tra il Municipio e l'impresa Taddei. Si darà per prima opera l'*Amleto* di Thomas. Vi sarà anche il ballo.

***

Le sottoscrizioni aumentano sempre; così pure le distribuzioni di minestre, pane e coperte ai poveri: la beneficenza trova a far bene tra noi. Che siano tutti benedetti questi generosi!

## LETTERA DA PINEROLO.

*Processo per infrazione del regolamento teatrale.*

(B) — 9 gennaio. — L'incidente insorto in teatro la sera del 15 novembre ora scorso, fra ufficiali allievi alla Scuola normale di cavalleria ed i carabinieri, per l'esecuzione del regolamento teatrale, fu oggi risolto con sentenza pretoriale.

Quel fatto, per quanto spiacevole e deplorabile, non avrebbe potuto produrre serie conseguenze, se lo zelo premuroso dei rapporti ufficiali non avesse impedite quelle pratiche officiose, che in casi simili riescirono altre volte a mantener forza alla legge, prestigio all'autorità, pur evitando gli attriti e le conseguenze sempre gravi dei processi giudiziari.

Per aver tentato di evitare il processo, l'egregio sotto-prefetto Conte fu improvvisamente balestrato ad Imola; ed ora che il processo è chiuso da sentenza pretoriale, noi ripetiamo ciò che prima affermavamo: essere stato miglior consiglio quello del sotto-prefetto Conte di evitare il processo, provvedendo con pronte e severo misure disciplinari, che non quello di promuoverlo.

Il dibattimento cominciò il giorno 7, continuò ieri e finì stamattina. Il primo giorno fu assorbito dall'esame dei testimoni; le brillanti arringhe degli oratori della legge e della difesa occuparono il resto del secondo giorno, e stamattina il pretore assolveva due degli ufficiali imputati, gli altri due condannava, l'uno a 6 l'altro a 10 giorni di carcere, ed alla multa in L. 51.

I due difensori, gli egregi avvocati Bertotti da Pinerolo e Damaria da Torino, furono ammirabili nelle loro arringhe, ma più potente della loro parola stringente ed affascinante fu per il pretore lo apprezzamento delle leali dichiarazioni degli imputati stessi e delle risultanze processuali.

Però l'ultima parola non è detta ancora, chè molto probabilmente vi sarà appello, ed appunto perciò è dovere astenersi da commenti sul fatto.

Il pretore, avv. Ubertalli, tuttochè giovane di età, si mostrò magistrato provetto per l'abilità paziente, per la serietà intelligente colle quali condusse il lungo dibattimento. Anche il delegato signor Verdi Terenzio, che fungeva da Pubblico Ministero, disimpegnò ottimamente il compito suo mostrandosi strenuo difensore della legge, senza abbandonarsi agli istinti della soverchia severità.

Poichè vi annunciai probabile l'appello, faccio punto per ora, riserbando i commenti alla definitiva chiusura del dramma giudiziario.

### Promozioni e onorificenze nell'esercito.

Il Bollettino militare reca la promozione di 18 sottotenenti d'artiglieria e del genio a tenenti, di 17 tenenti a capitani. Reca inoltre la distribuzione di molte onorificenze in occasione del capo d'anno.

### Un deputato nominato conte.

S. M. il Re ha insignito del titolo di conte il comm. Giuseppe Fabbricotti, deputato al Parlamento del Collegio di Carrara.

### L'abdicazione dello Tsar.

Le notizie da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia* assicurano non esservi nulla assolutamente di fondato nelle voci secondo cui l'Imperatore di Russia penserebbe ad abdicare, e affidare la reggenza a suo figlio.

# DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### *Della sera*

**Vienna**, 10. — La *Presse* pubblica la nota circolare del Montenegro in data 26 dicembre. La nota accusa la Porta di temporeggiare sistematicamente, di rivoltare gli Albanesi, essere equivoca nelle trattative, ed avere provocato la crisi attuale, la quale obbliga il Montenegro a mantenere sotto le armi il suo esercito, con la rovina del paese. Il Montenegro domanda un indennizzo di due milioni di franchi, e promette di non voler considerare preventivamente la condotta della Porta, che è contraria al trattato di Berlino, nonchè la rottura della pace da parte dei sudditi ottomani come un caso di guerra e di rottura fra il Montenegro e la Turchia, ma domanda l'energica mediazione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

### *Del mattino.*

**Cabul**, 9. — Il generale Roberts presiedette ieri una riunione di capi afgani. Egli li assicurò delle intenzioni amichevoli del Governo, il quale vuole rispettare la vita, le proprietà e le relazioni degli Afgani. Constatò la longanimità del Governo che avrebbe potuto castigarli con maggiore severità; ed espresse la propria soddisfazione, che la parte intelligente degli Afgani non abbia partecipato alla insurrezione.

**Lahore**, 10. — Mahomet Jan occupa Ghazni con una forte guarnigione e 12 cannoni; percepisce le imposte in nome del figlio di Yakoub Khan, che trovasi con lui.

**Roma**, 10. — La *Riforma* dice: Il Re ricevette oggi la deputazione anconitana incaricata di presentargli la spada d'onore offertagli dalla cittadinanza anconitana. Sua Maestà mostrossi molto lieta del dono.

**Valparaiso**, 9. — Le truppe boliviane stanziate a Tacna rivoltaronsi contro Daza, presidente della Bolivia, e scelsero Tamacho per loro capo.

**Madrid**, 10. — Il Congresso ripreso le sedute.

Canovas pronunziò un discorso sui regicidi. Disse che le persone oneste debbono aggrupparsi in presenza degli attentati contro i sovrani e degli attacchi contro il principio di autorità nelle monarchie.

**Vienna**, 10. — Alla Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri il barone Haymerle fece alcune dettagliate comunicazioni sulle nostre questioni con la Serbia riguardo alle strade ferrate ed ai trattati di commercio. Da queste comunicazioni risulta che stante l'attitudine ferma e corretta dell'Austria, che basasi sul trattato di Berlino, il Governo serbo decise di spedire prestamente a Vienna un plenipotenziario per regolare definitivamente la questione delle strade ferrate.

La questione del trattato di commercio sarà risolta dopo regolato l'affare delle strade ferrate secondo gl'interessi dell'Austria-Ungheria.

**Berlino**, 10. — L'Imperatore ricevette oggi in udienza privata Oubril, ambasciatore russo.

**Parigi**, 10. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani i decreti che nominano i generali Billot capo di stato maggiore al Ministero della guerra; Thibaudin, direttore dell'infanteria; Semp, direttore dell'artiglieria; Villenoisy, direttore del genio, in surrogazione dei generali Davoust, Thoumini, Schnegans e Rivière. Rénaudin, direttore della contabilità, è surrogato da Panaf. I due direttori generali al Ministero della guerra, quello dei servizi amministrativi e quello delle polveri, sono conservati.

# ULTIMISSIME

**Mattino, 11.**

### RALAZIONE SARACCO SUL MACINATO.

(Nostro telegramma particolare).

*Roma, ore* 1,35. — Si dice che il senatore Saracco non presenterà alcuna appendice alla sua relazione sul macinato, ma manterrà le sue antiche conclusioni e, occorrendo, aggiungerà delle spiegazioni nel corso della discussione che si terrà in Senato.

### COLLOQUIO CAIROLI-WIMPFEN.

(Nostro telegramma particolare).

*Roma, ore* 1,35. — Si conferma che il colloquio avuto dal ministro Cairoli col nuovo ambasciatore austriaco Wimpfen fu cordialissimo.

### MENABREA DAL RE.

(Nostro telegramma particolare).

*Roma, ore* 1,35. — S. M. il Re ricevette in udienza il conte Menabrea, ambasciatore italiano presso la Corte di Inghilterra.

ENRICO FERRERO gerente.



**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del* 10 *gennaio* 1880.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 7 | 1 | 60 | 68 | 9 |
| *Firenze* | 52 | 19 | 81 | 62 | 13 |
| *Roma* | 90 | 40 | 54 | 10 | 56 |
| *Venezia* | 59 | 7 | 74 | 84 | 26 |
| *Milano* | 60 | 88 | 30 | 34 | 23 |
| *Napoli* | 5 | 39 | 14 | 59 | 79 |
| *Bari* | 60 | 14 | 54 | 16 | 36 |
| *Palermo* | 48 | 51 | 81 | 76 | 65 |

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

Num. 13.

# ENTUSIASMI

ROMANZO

di

**ROBERTO SACCHETTI**

PARTE SECONDA.

Nessuno pensò a ringraziarlo. Egli però aveva acquistato su loro una certa influenza; e nell'ingenuità del sentimento che lo possedeva, mirò dritto allo scopo. Poteva invitarli all'assalto del palazzo del Governo, dare all'impresa un carattere d'abilità generale: egli chiese semplicemente il loro aiuto per la liberazione di suo figlio.

Avevano tutti la loro propria impazienza, l'ansietà di rivedere, di rassicurare degli amici, dei parenti.

Ma Guido per il primo disse:

— Servizio per servizio; siamo con lei, andiamo al Governo, e se ci riesce di riprenderlo, ci saremo fatto onore.

Gli altri acconsentirono, e avanti.

Il maestro incominciò la sua affannosa odissea: trottava innanzi agli altri; e gli solo era disarmato.

In quei momenti di avventatezza sublime, le azioni si accettano e si respingono, non si discutono. A nessuno venne in mente di indagare la bizzarra condotta del maestro.

Strada facendo, per via San Clemente, il Verziere, il Durino, incontrarono cinque o sei barricate, appena custodite; la strada era quasi deserta, i rintocchi d'allarme più radi e più lenti, la luna tramontava, le stelle impallidivano, l'alba non poteva tardare. Il vento, poco prima gagliardo, era calato. In quell'ora che una stanchezza pesante incombe sulla natura, e posano le bufere e le febbri, illanguidiscono le tempeste degli elementi e dei cervelli umani, anche la rivoluzione sonnecchiava.

Il maestro, a cui l'ansietà, la speranza, il dolore davano trafitture violente, s'irritava di questo torpore.

Erano riusciti a raggranellare una diecina d'uomini. Egli avrebbe voluto menare a Monforte la città intera, voleva esser sicuro del successo; e quando qualcuno si schermiva, si crucciava, alzava la voce.

Gaetano osservò giudiziosamente:

— Non bisogna esser in troppi: se dal bastione ci vedono, i tedeschi verranno a difendere il palazzo.

Li persuase.

E, senz'indugio, sbucati per la Cervia in via S. Romano, passarono uno ad uno il ponte, e sfilarono lungo il palazzo Cicogna.

In questo momento decisivo, il maestro ricuperò la sua presenza di spirito. Disse ai compagni di lasciarlo andar avanti solo e di venirgli dietro.

I battenti del portone erano accostati: egli picchiò sommessamente cinque volte, com'era stabilito coi confidenti che venivano a recar informazioni.

Il soldato che era dentro di sentinella aperse e lasciò entrare il maestro; ma prima ch'egli avesse tempo di rinchiudere, gli altri, appostati dietro la colonna a sinistra, saltarono fuori all'improvviso, irruppero dentro, lo buttarono a terra, lo disarmarono.

Il soldato non fece resistenza, diè uno strappo a Guido che lo teneva, e scappò in istrada senza fiatare.

Intanto gli assalitori erano penetrati in cortile senza fare il menomo rumore. Ma improvvisamente una sentinella in fondo al cortile diè l'allarme.

Al suo grido, i soldati — una compagnia di croati che dormivano in terra sotto il portico a destra — si svegliano, e, visti i borghesi armati nel cortile, presi dal panico, loro più formidabile nemico in quei giorni fatali, si dànno anch'essi a fuga precipitosa. Gli assalitori tirano contro i fuggenti qualche fucilata, che aumenta il loro terrore e la loro confusione.

In un momento il cortile rimane vuoto e i quindici cittadini padroni del terreno.

Gaetano, veduto un lume al piano superiore, nelle sale del governatore, si avventa su per lo scalone, seguito da tutti gli altri, meno il maestro, che, tutto intento al suo scopo, era corso alla porta dove aveva visto rinchiudere il figlio, e col calcio del fucile tolto alla sentinella menava colpi furiosi per sfondarla.

Non riuscendogli, e vistosi abbandonato dai compagni, corre loro dietro, e li chiama, e si sforza inutilmente di trattenerli.

Sopra, nella sala, stava il colonnello con cinque ufficiali. S'erano appena accorti della sorpresa, e si guardavano in viso perplessi.

Gaetano rovescia con un colpo di baionetta il soldato di piantone, entra, spara il fucile, abbatte un ufficiale: i compagni si buttano sugli altri e sul colonnello.

Questo, omaccione fortissimo, riesce a divincolarsi dal parapiglia e ad infilare la porta.

Ai piedi dello scalone gli si para dinanzi il maestro: impugna la pistola che aveva alla cintura, e gliela spara nel viso quasi a bruciapelo.

Il maestro cade urlando disperatamente.

Gaetano e un altro, inseguendo il colonnello, trovando lì il maestro boccheggiante, col viso sfigurato e inondato di sangue.

Gaetano si ferma e chiede aiuto; sopraggiunge Guido e tra tutti e due lo sollevano.

Il ferito si dibatte, e indicando loro la porta dove sta chiuso suo figlio, con quanta forza gli rimane, grida imperiosamente:

— Là... là... Celestino.

I due giovani lo depongono a terra, vanno al luogo indicato e lavorando colla baionetta riescono finalmente a scassinare la serratura e a liberare don Celestino, il quale, sentendo le voci, era in piedi dietro l'uscio.

E tornando insieme presso il ferito, che non li ha perduti d'occhio un minuto, e visto il figlio, dà un grido di gioia, gli butta le braccia al collo, gli si abbandona addosso e sviene.

Intanto Carolina era passata per le perplessità più crudeli, le angoscie più acute.

C'era rimasta giusto tanta forza quanta bisognava per sentire le proprie pene.

Per molte ore aveva continuato ad andare innanzi e indietro da casa a palazzo Monforte, dov'era chiuso il fratello, alla Cervia e al crocicchio di S. Babila, ad incontrare istintivamente e inutilmente suo padre e Gaetano.

Ai cittadini che incontrava chiedeva notizie che, già sapeva, essi non potevano darle; e a quel no inesorabile, ogni volta preveduto e per sempre duro, tornava indietro, affrettava il passo, correva — caso mai fossero venuti durante la sua assenza — prima certa di non trovarli, poi dubbiosa, smaniosa; entrava in casa, rovistava in tutte le sue stanze; n'usciva subito, esplorava i dintorni, lungo il Naviglio, un buon tratto.

Una volta, poco prima dell'alba, vide la *posteria* socchiusa. Vi si appressò; Filomena comparve nell'abboccatura.

All'ansiosa sua domanda, ch'ella andava da più ore macchinalmente ripetendo, costei rispose spartanamente:

— Dove vuol che siano? a battersi; mi stupirei che fossero rimasti!

Carolina chinò il capo.

Filomena soggiunse:

— Vuole un bicchierino di ratafià? un liquore piemontese. Gaetano lo pigliava ogni sera, e lui mi diceva che gli raddolciva l'anima amareggiata.

Carolina ringraziò e s'allontanò barcollando.

Finalmente rientrò, si buttò contro la proda del letto col proposito di non muoversi più, di non vivere, di non pensare a nulla finchè essi tornassero.

Non li disgiungeva nel suo pensiero; temeva che, separando i loro nomi, uno gli rincrescesse più degli altri.

Non andò molto che intese un calpestio frettoloso fermarsi nell'andito ed entrare nella camera di suo padre.

Non aveva chiusa la porta.

La camera del maestro comunicava colla sua. Carolina vi entrò e vide disegnarsi sui vetri, dove cominciava la prima luce dell'alba, la figura alta di un militare.

— Sst! — fece lo sconosciuto, movendole incontro; — silenzio o siamo perduti io e i suoi!

Riconobbe la persona che da parecchi mesi veniva sovente la notte a conferire con suo padre.

Ella lo aveva sempre visto in borghese, ma lo riconobbe alla voce.

Il capitano Hermann si trovava a palazzo Monforte, quando, poco prima, era nato quel po' di scompiglio; venuto per la seconda volta in quella notte a ricercarvi gli ordini del maresciallo, discendeva le scale, quando vi si lanciava Gaetano coi compagni. Protetto dall'oscurità, aveva potuto uscire senza difficoltà insieme cogli ultimi soldati fuggitivi, e pigliare la strada del bastione. Ma allo sbocco del Vivaio, una mano di cittadini, sbucando dagli orti, aveva loro tagliata la ritirata.

Mentr'essi si buttavano sui soldati, egli era corso indietro; la via della Passione era barricata in fondo, il lungo Naviglio mal sicuro. Sentendosi inseguito, aveva passato il ponte ed era venuto a rifugiarsi nella casa del confidente.

I suoi persecutori l'avevano perduto di vista.

— Mi lasci qui, — disse egli a Carolina, — e pel bene della sua famiglia badi che non lo sappia nessuno.

Ella non aperse bocca, obbedì; appena uscita dalla stanza intese un forte picchio alla porta di strada, che il capitano aveva chiusa, poi un frastuono di voci confuse.

Al Governo erano accadute altre novità.

Don Celestino e Gaetano avevano fasciato alla meglio la testa al maestro per ristagnare il sangue che sgorgava e sprizzava dalla ferita. Gli altri si consultavano.

Di repente scoppiò il grido:

— Gli usseri! gli usseri!

(*Continua*).

# AFFARI E COMMERCIO

**Telegrammi Particolari Commerciali.**

| PARIGI (sera) gennaio, | | 9 | 10 |
|---|---|---|---|
| FARINE 8 m. pel c. (1) | L. | 71 50 | 71 25 |
| » per febbraio | » | 71 50 | 71 50 |
| » per marzo-aprile | » | 71 75 | 71 50 |
| » a 4 mesi da marzo | » | 71 75 | 71 [illegible] |
| ZUCCH. s. 88 10\|18 (2) | » | 84 75 | 84 75 |
| » » 7\|9 | » | 70 75 | 70 75 |
| » bianco 3 | » | 75 75 | 75 50 |
| » raffinato scelto | » | 152 — | 152 — |

LIVERPOOL, 10

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata [illegible].

HAVRE, 10.

COTONI — Vendite balle [illegible].

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile per febbraio fr. 83.

CAFFÈ — Venduti sac. [illegible].

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 10.

FRUMENTI — Import. ett. 1561[illegible]

» — Vendite » 7500

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per [illegible] chil. netti, tela perduta. Buona ricerca regolare.

---

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 5 al [illegible] gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 [illegible] a 0 [illegible] | med. | 0 46 1/2 |
| Faggio | » 0 40 a 0 42 | » | 0 41 |
| Noce | » 0 39 a 0 42 | » | 0 40 1/2 |
| Ontano | » 0 38 a 0 41 | » | 0 39 1/2 |
| Pioppo | » 0 30 a 0 34 | » | 0 32 |

In tutto miria 27,900.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno | L. 1 15 a 1 25 | media | 1 20 |
| Paglia | » 0 75 a 0 85 | » | 0 80 |

In tutto mir. Fieno [illegible], Paglia 7000.

---

**Torino,** 10 gennaio 1880. — Nessuna novità occorse in questa ottava sul mercato dei formaggi: gli stessi prezzi, le stesse tendenze, piuttosto animato sempre. A causa del gran freddo i venditori si aiutano mal volentieri a scomporre i canestri, pel pregiudizio che il gelo penetrandoli ne scemi il peso; quindi le contrattazioni per grosse partite non si fanno che stentatamente.

| | | |
|---|---|---|
| Fieno al quint. | L. 12 00 a 13 — | |
| Paglia | » 7 00 a 8 00 | |

*Vicende campestri.* — La brina che scende abbondante tutte le notti, [illegible] sempre la neve nei prati che per il presto e freddo sole del giorno non ha forza di squagliarsi; per cui se non sopraggiungono vicende atmosferiche pioggia o vento marino, v'è la prospettiva di averne ancora per un buon [illegible] prima di poter riprendere le operazioni di concimazione. Questo è di già per sè un grave inconveniente, perchè costringe all'inazione uomini e bestie, e lo sarà tanto più perchè accumulerà poi i lavori, a scapito sempre della perfezione loro.

---

MONCALIERI, 9 gennaio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| [illegible] | L. | 8 50 a | 9 50 |
| Vitelli 1ª qual. | » | 7 75 a | 8 50 |
| Id. 2ª » | » | 6 75 a | 7 75 |
| Moggie | » | 5 50 a | 5 50 |
| Soriane | » | 4 — a | 5 — |
| Tori | » | 5 50 a | 6 — |
| Buoi 1ª qual. | » | 6 — a | 8 50 |
| Id. 2ª » | » | 7 — a | 8 — |
| Maiali | » | 10 — a | 13 — |
| Montoni | » | 5 50 a | 7 50 |

---

NOVARA, 8 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

| | | |
|---|---|---|
| Riso nostrano | L. | 30 25 a 32 60 |
| Id. bertone | » | 29 45 a 29 85 |
| Frumento | » | 27 70 a 28 50 |
| Segale | » | 20 55 a 21 15 |
| Meliga | » | 19 15 a 20 95 |
| Avena fuori dazio | » | 10 25 a 10 50 |
| Risone nostr. al q. | » | 25 50 a 28 — |
| Id. bertone | » | 24 75 a 25 — |

---

SAVIGLIANO, 10 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | ettol. | L. [illegible] 93 | a 29 98 |
| Riso | » | » 34 — | a — — |
| Granoturco | » | » 20 50 | a — — |
| Segale | » | » 22 56 | a — — |
| Patate | mir. | » 2 — | a 1 [illegible] |
| Legna forte | » | » 0 29 | a 0 [illegible] |
| Id. dolce | » | » 0 24 | a 0 20 |
| Carbone | » | » 1 20 | a 1 — |
| Fieno | » | » 1 05 | a 1 — |
| Paglia | » | » 0 66 | a 0 64 |
| Canapa | » | » 7 50 | a 10 — |
| Uva a dozzina | | » 1 10 | a — — |

---

BRA, 9 gennaio. — Ecco il listino.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 724 | ett. Frumento | L. [illegible] 25 | a 29 60 |
| | » Id. 2ª q. | » 28 [illegible] | a 29 25 |
| 150 | » Segale | » 20 90 | a 21 30 |
| 110 | » Avena | » 10 00 | a 11 50 |
| [illegible] | » Meliga | » 20 90 | a 21 75 |
| 60 | » Fave | » 18 20 | a 19 80 |
| 20 | » Ceci | » 24 75 | a 27 15 |
| 18 | » Fagiuoli | » 19 85 | a 20 00 |

97 Vitelli L. [illegible] 85 al mir.

---

BORSA DI GENOVA — 10 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. | 89 [illegible] cont. — | 90 12 f.m. |
| Az. Banca Naz. | | [illegible] — f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | | 920 — f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | | — — |
| Az. Ferr. Merid. | | 465 50 f.m. |
| Francia | lett. 112 50 — | den. 112 40 |
| Londra | vista 28 29 — | den. [illegible] 38 |
| Oro da 22 47 a 22 51 | | — Sc. 5 0/0. |

---

## La Borsa.

**Rivista settimanale.**

10 gennaio 1880.

Corsi di chiusura di sabato scorso 3 corrente:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 85 32 1/2 |
| 3 0/0 francese | 81 60 |
| 5 0/0 » | 116 35 |
| 5 0/0 italiano | 80 20 |

meno vaglia 2 17, 80 03.

Ultimi corsi d'oggi:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 85 45 |
| 3 0/0 francese | 81 80 |
| 5 0/0 » | 116 67 1/2 |
| 5 0/0 italiano | 79 90 |

Risultato della settimana:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ammortizzabile | cent. | 12 1/2 | di rialzo; |
| 3 0/0 francese | » | 20 | » |
| 5 0/0 » | » | 32 1/2 | » |
| 5 0/0 italiano | » | 13 | di ribasso. |

La settimana scorsa chiudeva con prezzi in sensibile rialzo su quelli di sabato scorso: 85 55, 81 85, 116 35, 82 55, e la stampa devota al partito del rialzo non mancava di farlo rimarcare. Il movimento di progresso è universale, dice il *Messager de Paris* del 5 corrente, si stende alla Rendita francese, alle Azioni delle Banche, ai valori industriali, a tutti i fondi esteri. È un'esplosione di ottimismo e di confidenza che infrange ogni ostacolo.

I venditori allo scoperto sbandati precipitano i loro acquisti ed imprimono così un nuovo impulso al rialzo. In linea politica si trovava la ragione del rialzo in alcune parole dette dall'ambasciatore di Germania al ricevimento ufficiale del 1° gennaio.

In linea finanziaria si sfruttava l'impossibilità dimostrata, almeno per un lungo periodo di tempo, della conversione della Rendita 5 0/0, senza tenere nessun conto del colore molto spiccato del nuovo Ministero, nè delle probabili esigenze della maggioranza repubblicana della Camera.

Però non sembra che il movimento di rialzo fosse veramente spontaneo, perchè stavano per esser fatte importanti emissioni, ed il [illegible] giornale [illegible] che il rialzo è indispensabile quando si chiedono fondi di grande importanza al risparmio del pubblico.

La confessione è per lo meno ingenua, e mostra chiaramente che il rialzo veniva fatto dagli stabilimenti che avevano interesse nelle emissioni.

È vero che questi stabilimenti di credito, coalizzati, sono molto potenti, e ben sovente possono fare alla Borsa la pioggia ed il bel tempo a loro piacimento; ciò toglie però ogni carattere di spontaneità al movimento.

Onde promuovere poi il rialzo, si ricorse agli acquisti al contanto, a grossi arbitraggi [illegible] sulla rimessa della conversione a tempo indefinito; si fece rimarcare che sul 5 0/0 vi sarà il mese venturo lo [illegible] di un vaglia di fr. 1 25, ed, infine che era prossima l'entrata in linea di battaglia, per favorire il rialzo, del forte capitale proveniente dai vaglia scaduti coi primi di questo mese, e che già batteva alla porta della Borsa in cerca d'impiego.

Malgrado la potenza degli stabilimenti coalizzati, malgrado le buone ragioni addotte per favorire il rialzo, il movimento, che mancava di spontaneità, fu di breve durata, ed allo slancio di lunedì subentrava martedì una reazione che si faceva ancora più apparente ed accentuata il giorno seguente.

Siccome poi per spiegare i movimenti che si mettono in opposizione coi progetti prestabiliti, si sogliono addurre ragioni astruse, recondite, straordinarie, si parlò di disposizioni guerriere della Russia contro la Germania e l'Austria, e di agglomerazioni di truppe russe in Polonia a quest'effetto; e così mentre da prima si facevano i più [illegible] Balcani, ora si [illegible] dietro un cambiamento di guarnigione di pochi reggimenti [illegible].

A noi pare che si spiegherebbero più facilmente e più giustamente le frequenti reazioni che si hanno da qualche tempo, facendo osservare che esse provengono piuttosto dall'essere tutta la speculazione impegnata al rialzo in modo straordinario. In tale situazione è naturale che ogni miglioramento di prezzi determini delle realizzazioni importanti, che arrestano necessariamente qualunque movimento si voglia imprimere alla Borsa.

Intanto vediamo che alla Borsa di Londra si producono forti realizzazioni su tutti i valori che la speculazione inglese aveva spinto [illegible] Obbligazioni Egiziane, fondi Austriaci ed Ungheresi, Rendita Italiana, ecc., ecc., e ciò non poteva essere altrimenti se si consideri che dallo sconto ufficiale al 3 0/0, e lo sconto libero a 2 e 1 7/8 0/0, si pagava alla Borsa di Londra 8, 10 e 12 0/0 per [illegible]. Egli è dunque una [illegible] troppo spinta al rialzo che ha prodotto la reazione a Londra, e probabilmente anche a Vienna ed a Berlino che furono le prime a mandarci prezzi deboli.

Lo stesso si deve dire di Parigi; ma qui vi è poi un'altra ragione al ribasso, e questa viene dalla guerra fatta dal Crédit Foncier al sig. di Soubeyran a proposito della emissione, che doveva compiersi oggi, delle 1,200,000 Obblig. [illegible], emesse a fr. 480 con 15 fr. d'interesse annuo, pagabili per trimestre, e rimborsabili a fr. 1000 in 75 anni.

Il *Crédit Foncier* crede di avere esso solo il diritto di emettere questo genere di Obbligazioni, e cercò di impedire l'operazione mettendovi opposizione alla vigilia della sottoscrizione pubblica. È probabile che il *Crédit Foncier* non avrà potuto riescire nel suo intento, ma questo incidente avrà naturalmente concorso ad arrestare il movimento di rialzo.

Poichè siamo sul tema delle emissioni faremo osservare che quest'anno si è veramente abusato e dell'abbondanza del denaro e della compiacente buona volontà del pubblico finanziario parigino, [illegible] emissioni di nuovi titoli.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1879 si ebbero alla Borsa di Parigi 179 sottoscrizioni per la somma richiesta di franchi 2,690,995,888, rimborsabili in franchi 2,692,016,650.

I versamenti su queste sottoscrizioni sono ben lontani dall'essere compiti, ed assorbono ogni mese una gran parte dei fondi disponibili. È questa è una delle ragioni, unitamente ai bisogni creati dai mancati raccolti, per cui oramai non si sente più in Borsa l'effetto della tanto [illegible] abbondanza del denaro.

A questo proposito scrivono da Londra che, stando alla voce pubblica, la Banca d'Inghilterra dovrebbe ribassare il tasso ufficiale dello sconto; ma in realtà ciò non avrà luogo, perchè è bensì vero che al momento non vi sono domande, pel motivo che nella persuasione di una abbondanza di disponibilità in seguito al pagamento dei vaglia ognuno tiene i suoi effetti cambiari in portafoglio; ma fra pochi giorni tutta quella carta verrà allo sconto, e allora si produrrà una reazione nel senso della tensione.

La nostra Rendita, come pur vedemmo esser già successo altre volte, dopo lo stacco del vaglia, fu sempre piuttosto debole, e mentre le Rendite francesi guadagnarono tutte qualche centesimo sui prezzi di sabato scorso, essa invece ne perdette 13. Vogliamo credere che riprendendo i fondi francesi la via dell'aumento, anche l'Italiano guadagnerà qualche cosa sul vaglia ora staccato, ma riteniamo che pel momento sia più probabile per esso la stazionarietà.

Da noi lasciata sabato a 90 [illegible] circa, la Rendita fine mese chiudeva oggi a 90 20, realizzando così nella settimana una piccola perdita di 10 centesimi. In generale le disposizioni della nostra Borsa sono sempre buone. Si direbbe che, [illegible] quella fra tutte le Borse di Italia che è più vicina a Parigi, ne senta maggiormente l'influenza.

In questi giorni erano notati da tutti degli eccellenti compratori, ma forse troppo rimarcati sembravano piuttosto spingere al rialzo che volerne approfittare.

Le Azioni della Banca Nazionale perdettero in settimana 20 franchi circa, da 2350 a 2330.

La Banca [illegible] ebbe pochi affari in questa settimana: le sue Azioni si quotavano da 1315 a 1320, ex-vaglia di L. 25, staccato il 6 corrente. Fra poco si parlerà del dividendo anche di questo Stabilimento, che a Roma si pretende ben superiore ai riparti degli anni scorsi, non fosse altro pel forte aumento dei fondi pubblici che tiene in portafoglio per oltre 6 milioni.

Le Azioni del Mobiliare da 950 col vaglia di L. 12 scesero a 990 ex-vaglia. Pel momento questo Stabilimento ha contro di lui l'incertezza che domina a Parigi sulla Banca di Sconto, i cui prezzi rimangono deboli; e le probabilità, di cui tanto si parla, della riescita dell'invenzione del sig. Edison colla sua lampada a luce elettrica, colla quale si vorrebbe rimpiazzare la luce del gas. Forse non è ancora giunto il momento di questa sostituzione, ma in fatto di progresso della scienza bisogna aspettarsi a tutto, e quando la luce elettrica avrà trionfato, è ben difficile che gli usi a cui potrà ancora servire il gas possano [illegible] alle sue Azioni il favore che godono attualmente.

Ecco il quadro comparativo degli altri valori:

*3 corrente:*

Banco-Sconto 844 1/2.

Subalpina 422.

Tabacchi 916.

Azioni Meridionali [illegible] 1/2.

» Piccola Industria [illegible] 1/2.

Obblig. Meridionali [illegible] 1/2.

» Cavour 575.

» San Paolo 496.

» Sarde nuove 272 1/2.

*10 corrente:*

Banco-Sconto 842.

Subalpina 416.

Tabacchi 914 1/2.

Azioni Meridionali 407 1/2.

» Piccola Industria 80 1/2.

Obblig. Meridionali 286 1/2.

» Cavour 575.

» San Paolo 495 1/2.

» Sarde nuove 273 1/2.

*Cambi in rialzo:*

Francia 112 45 a 112 65 vista meno 3 0/0.

Londra 28 15 a [illegible] 20 tre mesi e 3 0/0.

Oro 22 48 a 22 52.

---

BORSA DI MILANO — 10 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 cont. | | 90 90 |
| Id. | f.m. | 90 — |
| Azioni Banca Nazionale | | [illegible] — |
| » Banca Lombarda | | 648 — |
| » Banca Popolare | | 194 — |
| » Cotonificio Cantoni | | 198 — |
| » Lanificio Rossi | | 738 — |
| » Lanif. e canap. Naz. | | 228 — |
| » Regia Tabacchi | | 914 — |
| » Ferrovie Meridionali | | 409 — |
| » Ferrovie Romane | | 141 50 |
| » Società Ceramica | | 252 50 |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | | 286 75 |
| » Ferrovie Sarde Serie A | | 295 — |
| » Id. Serie B | | 291 50 |
| » Id. nuove | | 272 75 |
| » Ferrovie Alta Italia | | 288 — |
| » Regia Tabacchi | | 571 50 |
| » Pontebbane | | 446 — |
| » Cassa Risp. di Milano | | 511 75 |
| » Beni Demaniali | | — — |
| Beni Ferrovie Meridionali | | 588 — |

| | |
|---|---|
| Francia a vista meno 3 | 112 45 |
| Svizzera a vista meno 4 1/2 | 112 40 |
| Londra a 3 mesi e 3 | [illegible] 15 |
| Francoforte a 3 mesi e 4 1/2 | 137 0/4 |
| Vienna a 3 mesi e 4 | — — |
| Oro | [illegible] |

| *Vienna,* | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 290 — | 288 50 |
| Lombarde | 84 — | 83 75 |
| Banca Anglo-Aus. | 143 20 | 142 [illegible] |
| Austriache | 272 — | 270 — |
| Banca Nazionale | 840 — | 835 — |
| Napoleoni d'oro | 9 31 5 | 9 31 5 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 80 | 46 80 |
| Cambio su Londra | 116 80 | 116 80 |
| Rend. Austriaca | 71 25 | 71 10 |
| Rend. id. | 70 — | 69 60 |
| Unionbank | 108 30 | 106 — |
| Rend. Aus. nuova | 80 30 | 82 25 |
| Rend. Ungherese | — — | — — |

| *Berlino,* | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 517 — | 514 50 |
| Austriache | 470 — | 469 — |
| Lombarde | 145 — | 144 50 |
| Cambio su Londra | 20 24 | 20 24 |
| Rendita Italiana | 80 40 | 80 40 |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Regia Tab. | 102 50 | 102 50 |
| Rendita Turca | 9 90 | 9 90 |
| Prestito russo | 88 75 | 88 40 |
| Prest. orien. russo | 59 60 | 59 25 |
| Argento per obbl. | 210 90 | 211 40 |

| *Londra,* | 8 | 9 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 97 3/4 | 97 13/16 |
| Rendita italiana | 79 1/8 | 79 — |
| Spagnuolo | 15 1/8 | 16 — |
| Turco | 9 5/8 | 9 7/8 |
| Egiziano del 1868 | 54 3/4 | 55 5/8 |
| Egiziano del 1878 | 69 3/4 | 69 3/4 |
| Argento | 52 9/8 | 52 9/8 |

| *Firenze,* | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 90 15 | 90 10 |
| Oro lettera | 22 45 5 | 22 40 |
| Londra lettera | 28 15 | 28 17 |
| Cambio su Parigi | 112 50 | 112 50 |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Credito Mobil. | — — | 917 — |
| Banca Toscana | — — | — — |

| *Parigi,* | 9 | 10 |
|---|---|---|
| 3 0/0 fran. ammor. | 85 40 | 85 45 |
| 3 0/0 francese | 81 70 | 81 80 |
| 5 0/0 francese | 116 42 | 116 67 |
| Rendita italiana | 79 70 | 79 90 |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | 181 — | 183 — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. V. E. | 269 — | 272 — |
| Az. Ferr. Romane | 124 — | 124 — |
| Obbl. Lombarde | 264 — | 265 — |
| Obbl. Romane | — — | — — |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 22 | 25 21 |
| Cambio sull'Italia | 11 1/8 | 11 1/8 |
| Consolid. inglesi | 97 11/16 | 97 13/16 |

---




Torino — Tip. Roux e Favale.